ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 82
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'
SABATO
6-7 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa, 7, tel. 42-039, 50-990, 63-951. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. manc. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fase. arretrati L. 1500) - Echi comm. L. 300 la linea - Echi spett. L. 500 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Gdis, lunedì aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1250): Italia anno L. 5000, semestre L. 2500, trimestre L. 1250 - Estero: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Alla conferenza dei «4» è l'ora dei patteggiamenti

Gromyko rinuncerebbe a pretese inaccettabili per gli occidentali, se gli anglo-franco-americani abbandoneranno l'inchiesta sui satelliti russi nei Balcani - "Un dialogo costruttivo è difficile, ma non impossibile,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Mentre il pranzo offerto da Jessup ai suoi tre colleghi, la scorsa settimana aveva servito a sbloccare la conferenza dei Sostituti e preparato i progressi delle successive riunioni pubbliche, la colazione offerta ieri ai «4» dall'Ambasciatore russo, il barbuto sig. Pavlov, non ha servito a nulla.

Nemmeno discorrendo per tre ore in privato, liberi da preoccupazioni propagandistiche, i diplomatici sono riusciti ad uscire dal punto morto, in cui sembra si siano arenati ancora una volta i loro lavori.

L'impressione prevalente a Parigi, tuttavia, non è di pessimismo. Osservatori autorevoli affermano che la conferenza è entrata nella fase dei mercanteggiamenti, per cui ci si devono attendere lunghi negoziati e non si possono trarre conclusioni negative dall'apparente intransigenza dei diplomatici. Soprattutto i russi, con mentalità tipicamente orientale, sono maestri nel patteggiare le concessioni e nel farsi pagare a caro prezzo ogni passo innanzi verso le tesi avversarie.

Fedele a questa tattica, Gromyko avrebbe avanzato delle richieste inaccettabili, come l'inchiesta sul Patto Atlantico, solo per avere una moneta di scambio; e ora sarebbe disposto ad abbandonare questo come altri punti di contrasto, qualora gli occidentali a loro volta non insistano su altre richieste, come il controllo degli armamenti dei satelliti russi nei Balcani.

«Un dialogo costruttivo fra i Quattro è difficile, ma non impossibile», ha detto oggi un osservatore qualificato commentando i lavori di Palazzo Rosa; bisogna registrare, però, che altri circoli diplomatici sono invece inclini al pessimismo.

Più che per la conferenza dei «4», più che per la stessa questione elettorale che si agita in seno all'Assemblea Nazionale, l'opinione pubblica francese sembra agitata stamane per i nuovi sviluppi della situazione coreana, e tale agitazione si riflette in tutta la stampa parigina.

In primo luogo vive impressione ha destato la notizia secondo cui il generale Mac Arthur avrebbe avuto l'autorizzazione a bombardare le basi comuniste cinesi della Mancuria. Ma più viva ancora è l'emozione che ha destato la notizia che la Russia starebbe radunando un esercito di «volontari asiatici» in territorio mancese.

Naturalmente i commenti cambiano tono a seconda del colore del giornale. Così i giornali di destra annunciano la seconda notizia con titoli più o meno così formulati: «Importanti forze asiatiche concentrate in Manciuria — Aggravamento del conflitto in Corea», mentre quelli di sinistra si occupano soprattutto delle intenzioni di Mac Arthur. Una posizione d'equilibrio fra i due settori estremi sembra il «Figaro», il quale consiglia la più grande prudenza.

L'articolista di questo giornale dice, fra l'altro: «Dopotutto i propositi del generale Mac Arthur non si basano che su un'ipotesi, nè più, nè meno... Bisogna, dunque, prendere tutte queste notizie con la più grande riserva...».

Ma il «Franc Tireur» non sembra per nulla soddisfatto a queste affermazioni. Secondo lui tre sono le ipotesi, che si possono formulare per darsi ragione del fatto che notizie così gravi siano state messe in giro a Washington: 1) si può trattare di una risposta indiretta al discorso dell'inglese Morrison, che aveva un tono conciliante; 2) forse si cerca di creare un'atmosfera di allarme; 3) può anche darsi, infine, che i dirigenti americani si siano in possesso di notizie segrete e sicure intorno ad una imminente e poderosa controffensiva nemica.

L. Mannucci

Toscanini in volo oggi a Milano

Milano, venerdì sera.

A bordo di un aereo che atterrerà all'aeroporto internazionale della Malpensa, arriva questo pomeriggio il maestro Toscanini.

Egli è partito da New York alle 20 di ieri, insieme ai figli Walter e Wanda, dopo avere ricevuto dall'altra figlia Wally, che abita nella nostra città, il telegramma con l'annuncio della nuova grave crisi di cuore che ha colpito improvvisamente la consorte, signora Carla, che conta 76 anni. Toscanini rimarrà in Italia almeno fino all'autunno prossimo.

Allargato il fronte oltre il 38° parallelo

Tokio, venerdì sera.

Nei settori occidentale e centrale gli alleati, continuando la loro avanzata, tengono ora a nord del 38° parallelo un fronte di 56 chilometri, che spingendosi a nord-nord-est di Changpuri, rilasciando verso sud a nord-est di Chunchon e varca di nuovo il parallelo a nord-est di Hyonni, nel settore orientale del fronte, tenuto dai sudisti.

Dopo gli americani ed i sudisti, hanno attraversato il parallelo anche contingenti britannici, greci e siamesi, mentre il battaglione francese si trova ancora nella Corea meridionale.

L'offensiva continua di fronte ad una resistenza che sembra aumentare d'intensità di giorno in giorno. A nord-est di Youngyoung, sull'ala destra del settore occidentale, circa un chilometro a nord del parallelo, gli americani hanno dovuto chiedere l'intervento dell'aviazione e dell'artiglieria per sloggiare due compagnie di cinesi che si difendevano con grande tenacia.

Una colonna esplorante, addentratasi profondamente in territorio nemico, ha dovuto evitare trappole anticarro ed è stata bersagliata da mortai comunisti. Più volte la lotta si è conclusa solo dopo scontri a corpo a corpo.

In merito alla minaccia di bombardare la Manciuria, se l'aviazione «rossa» interverrà in forze in Corea, autorità aeronautiche statunitensi hanno dichiarato che, secondo loro, ben difficilmente i cinesi potrebbero fornire alle loro truppe un importante appoggio aereo.

Una trentina di «Mig 15» a reazione si sono portati nelle prime ore di stamattina sul territorio situato a di là del Yalu, ma sono stati prontamente intercettati da dodici «F 86» americani i quali li hanno costretti a ritornare alle loro basi.

Il riarmo italiano

Avverrà senza limitazioni se i balcanici non disarmeranno

WASHINGTON, venerdì sera.

Secondo la «U. P.», con ogni probabilità verrà permesso all'Italia di aumentare le proprie forze armate al disopra dei limiti imposti dal trattato di pace, qualora non venga ordinato ai tre satelliti balcanici della Russia — Ungheria, Bulgaria e Romania — di ridurre le proprie forze armate entro i limiti previsti dai rispettivi trattati.

Tuttavia fonti bene informate aggiungono che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno deciso in forma non ufficiale di non sollecitare una revisione del trattato di pace italiano in attesa della conclusione della eventuale conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

Per contro le stesse potenze occidentali prenderanno rapidamente l'iniziativa per permettere all'Italia di ignorare le restrizioni militari del suo trattato di pace, qualora la Russia non acconsenta nettamente ad una esauriente inchiesta sugli eccessivi aumenti degli effettivi delle forze armate ungheresi, romene e bulgare.

La delegazione israeliana all'ONU ha chiesto che vengano messe all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza le violazioni da parte di forze siriane della convenzione d'armistizio.

Ieri, come è noto, gli aerei israeliani hanno condotto una azione punitiva contro un villaggio della Siria, per reagire all'uccisione di sette soldati ebraici avvenuto il giorno prima.

La seduta di stamane al congresso comunista

Roma, venerdì sera.

Aperta alle 8.30 la seduta al congresso del P.C.I. del presidente on. Colombi, ha la parola Bonazzi, della federazione di Bologna, il quale si sofferma sulle agitazioni dei lavoratori nell'Emilia.

«Tali agitazioni — egli osserva — inquadrate nella più vasta lotta sociale e politica che si svolge nel mondo, hanno assunto in varie circostanze una portata così larga da scuotere profondamente l'opinione pubblica; dando lo sforzo dei reazionari di isolare l'Emilia dal resto della nazione, sforzo che non è riuscito e che ha avuto soltanto il risultato di rafforzare le organizzazioni comuniste».

Parlando dei fini cui per l'immediato futuro deve tendere il partito, l'oratore dice che occorre «punire ancora più saldamente sulla lotta sociale, attrarre nell'orbita del movimento gli artigiani e i tecnici.

Per le prossime elezioni amministrative, l'oratore informa che la federazione comunista emiliana si sta adoperando per ottenere l'isolamento della D. C. e svolge a questo scopo una intensa propaganda alla base e tra le popolazioni.

Il sen. Sereni, ricordando le dichiarazioni fatte dall'on. Togliatti al congresso di Milano, secondo le quali il P.C. sarebbe disposto a ritirare la propria opposizione al governo a determinate condizioni, le indica come fondamentali in rapporto a ogni questione agitata dal congresso, e specie nei riguardi delle lotte sindacali, in cui sono impegnate le masse e del contenuto classista della dottrina comunista. Pertanto — egli dice, — quelle dichiarazioni devono essere tenute presenti anche per quanto riguarda il problema «del partigiani della pace».

Deraglia un merci sulla Firenze-Bologna

4 vagoni si rovesciano sulle scarpate - Le linee interrotte per oltre cinque ore

BOLOGNA, venerdì sera.

Il traffico sulla direttissima Bologna-Firenze è rimasto stamane bloccato per più di cinque ore in seguito al deragliamento di quattro vagoni del treno merci 6930 partito da Firenze alle 5,30. Poco prima della stazione di Grizzana, per cause ancora ignote, quattro vagoni uscivano dai binari rovesciandosi sulla scarpata. Sul posto, da Bologna, accorrevano funzionari e tecnici per un'inchiesta.

La linea è stata riattivata dopo le 10,30. Per fortuna non si lamentano danni alle persone.

Nuovo farmaco russo "superiore alla penicillina,,

Londra, venerdì sera.

Radio Mosca informa che da parte di scienziati sovietici è stato scoperto un nuovo medicinale superiore alla penicillina, che ha dato eccellenti risultati, nella cura della poliomielite, della dissenteria e di talune infiammazioni dell'orecchio.

Per la cerimonia del giuramento

De Gasperi al Quirinale con i tre nuovi ministri

L'attività del governo e la campagna per le amministrative - L'imminente invio delle istruzioni di Scelba ai prefetti per l'apertura dei comizi - Dissensi d.c. sulla soluzione della "piccola crisi,,

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domattina alle 9,30 al Viminale.

Nel corso di tale riunione, il Presidente del Consiglio informerà i colleghi di Gabinetto sulle avvenute dimissioni dei ministri e sottosegretari social-democratici, e della nomina da parte del Capo dello Stato degli on.li Campilli, La Malfa e Petrilli ai dicasteri rimasti vacanti.

Il Consiglio dei ministri dovrà quindi procedere alla sostituzione dei sottosegretari usciti. Oltre ai provvedimenti di ordinaria amministrazione all'o.d.g., il Consiglio dei ministri dovrebbe poi ascoltare la relazione del ministro La Malfa sugli enti con partecipazione statale.

E' assai probabile che nella riunione di domani il ministro Scelba dia comunicazione del lavoro preparatorio per il primo turno delle amministrative, nel quale quasi certamente saranno compresi tutti i grandi centri urbani del nord: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna.

Stamane l'on. De Gasperi ha accompagnato al Quirinale i tre ministri uscenti Simonini, D'Aragona e Lombardo e quelli che a loro subentrano nei rispettivi incarichi: Petrilli, Campilli e La Malfa che sono stati ricevuti dal Capo dello Stato.

I tre ministri che subentrano nelle nuove cariche hanno dovuto prestare un nuovo giuramento per le specifiche funzioni di cui vengono investiti.

Si ha generalmente l'impressione che l'attività di questo Governo di transizione sarà naturalmente ristretta, in quanto, essendo assai limitata a due mesi, non potrà che occuparsi dell'ordinaria amministrazione. Tuttavia una attività è praticamente: la preparazione delle prossime elezioni amministrative; sicchè qualcuno scherzosamente definisce stamane questo Gabinetto come il «governo delle amministrative» dove si vuole alludere al alla prossime elezioni, non anche al fatto che il Governo dovrà limitare nel frattempo la sua attività solo alla soluzione delle questioni di minor rilievo.

Il ministro dell'Interno sta raccogliendo le segnalazioni dei prefetti sulla possibilità che i comizi nelle rispettive province siano convocati per una delle tre domeniche fissate per le elezioni (e cioè 27 maggio, 3 e 10 giugno). Appena saranno pervenute le relative segnalazioni, entro domani o al massimo nei primi giorni della prossima settimana, il ministro Scelba diramerà ai prefetti le istruzioni per indire i comizi.

A Roma già si pensa alla campagna elettorale e nonostante il profluvio di discorsi e di relazioni al congresso comunista di questi giorni, si ritiene interpretato come un «ritorno nei ranghi» del figliuol prodigo Donati che per qualche settimana se ne era stato un poco in disparte a osservare.

Per quanto concerne il Senato dove il gruppo democristiano è più omogeneo, Cingolani ha detto che i senatori hanno approvato la linea di condotta di De Gasperi e l'unanimità meno il senatore Tosatti. Del resto De Gasperi avrà modo di spiegare presto al Consiglio Nazionale D. C. le ragioni del suo operato: l'assise democristiana, a norma dello statuto, dovrà essere convocata entro 20 giorni a partire da oggi.

A Palazzo Wedekind si vigila acciocchè il P.S.U. mantenga fede ai suoi impegni che hanno, in sostanza, determinato il voto del Congresso.

Lunedì si riunirà la nuova Direzione del P.S.L.I. per la nomina delle nuove cariche e per un approfondito esame della situazione. Tuttavia i saragattiani non mostrano alcun nervosismo; infatti la data per l'unificazione è fissata al primo maggio e prima di quella data bisogna presentare le liste amministrative e indicare gli apparentamenti, ed al Senato si deve discutere la legge sul riarmo e i senatori romiliani dovranno fornire la prova della loro lealtà alla politica Atlantica.

E' confermata per martedì prossimo l'apertura del Parlamento o

Oggi intanto si riunisce il Comitato interministeriale dei prezzi che è chiamato a decidere sulla richiesta di un aumento delle tariffe del gas in seguito al rialzo dei prezzi del carbone.

Le Borse oggi

A MILANO

Il mercato sembra alla ricerca di un fondo consistente, sul quale puntare i piedi; ma tale ricerca è laboriosa, nè per il momento può considerarsi esaurita. Ad un'apertura incerta e guardinga, ha fatto seguito stamane una forte corrente di realizzi che ha premuto le quotazioni a livelli piuttosto bassi.

Soltanto in chiusura una parvenza di maggiore equilibrio si è manifestata, non senza aspri contrasti. In complesso, il listino raccoglie prezzi lievemente migliori rispetto ai minimi della giornata. Da rilevare, infine, un evidente aumento nel volume degli scambi.

Tutti i comparti soffrono, pressochè in uguali misure, della crisi del mercato. Notevole soltanto il grave sacrificio delle Stampati, il cui aumento di capitale è caduto in un momento sfavorevole, coi diritti che arretrano da 715 a 670. Relativamente sostenute le Viscosa, le Cotoni e le Fiat.

Il rimanente segna risultati negativi rispetto a ieri.

Dollaro esportazione 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 6570 Fibre 2595; Viscosa 3560; Finsider 506; Montecatini 605 Ansaldo 195; Centrale 5550; Fiat 555; Nebiolo 48; Edison 1615; Sip 1033; Terni 209,50 Unes 205; Rumiana Zuccheri 660; Anic 195; Saffa 725; Ilalgas 21,75; Rumianca 51,87 Burgo 4190; Italcementi 5098 Pirelli 1025; Pirelli e C. 895.

A TORINO

La seduta odierna è caratterizzata da un vivace complesso operativo, con movimenti irregolari e nervosi di mercato. In apertura si riscontra il netto cedimento maturato nel dopoborsa di ieri: su prezzi già deboli, e in progressivo ulteriore cedimento, affluisce una massa cospicua di offerte provenienti in gran parte dalle altre piazze. Il denaro, presente in misura molto sostenuta, si mostra poco propenso ad accogliere le offerte sulle basi indicati, costringendo i venditori a un continuo ripiegamento. Comunque la massa degli scambi è molto ingente, dimostrando così che le liquidazioni odierne sono accolte, seppure con sacrificio di prezzi, nella loro totalità. A metà Borsa si segnano i minimi, notevolmente arretrati dai prezzi di ieri.

La seconda parte della riunione, vede un mercato vivace e molto nervoso, in cui si alternano frequenti battute di energica ripresa e periodi di ulteriore ristagnamento.

Prevale alla fine il denaro che detta, durante la compilazione del listino, un buon recupero sulle voci primarie. Il listino stesso è però costretto a confermare perdite rilevanti sulle chiusure di ieri: ritorno più colpite le voci primarie.

Titoli di Stato scarsamente espressivi, su fondo ben tenuto. Dopoborsa azionario in miglioramento per una discreta ripresa sui prezzi operati dai compratori, non soddisfatti durante la riunione.

Diritti Liquigas 192.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8600-8700, marengo 8600-8700, sterlina unitaria 1680-1700, dollaro carta 674-678, franco svizzero 156,50-157,50, franco francese 173-175, oro dao 915-935, argento 19-19,50.

	5	4		5	4
Rom.02	67 50	67 50	Fer.N.	93 —	93 —
Rom3½	70 95	70 10	Ligure	22 1/8	21 7/8
s. c. a.	70 10	70 20	Mi	1124	1107
Rom5½	71 80	71 40	Terni	2235 —	213
s. c. a.	71 90	71 80	P. S.E.	418 —	414
Rom5%	96 40	96 40	Unes	417 —	414
s. c. a.	96 70	96 50	Alet	2405	2385
Ulit5%	91 50	91 50	Beo	2110	2057
s. c. a.	91 70	91 70	Vizzola	2300	2200
Rio 3½	70 45	70 40	Marelli	487 —	487
s. c. a.	69 60	69 40	Fiat	564 —	553 85
s. c. a.	70 70	70 50	Bastogi	1770 —	1745 —
Rom5%	79 75	79 50	Mediter.	48 —	47 —
Mil. 3%	90 10	90 —	Snaci	117 50	119 —
» c. a.	90 15	90 10	Meccan.	1160	1150
Rom5%	100 —	100 —	Pirelli	908	908
»91 4%	99 —	99 —	Ilva	260 —	261 —
Rom 59	96 475	96 45	Ansaldo	205 —	202 —
Per.3%	64 —	64 —	Vizzola	2440	2540
Rom5%	81 85	82 —	Fiat V.	2490	2540
Ud 4%	97 25	97 45	Gir	1470	1470
Imi4%	97 —	97 —	Bastog.	465 —	465 —
Imi5%	85 75	85 75	Anic	201 50	192 50
Iri4%	155 —	155 —	Rumi. a	52 50	52 —
Imi3%	89 75	89 75	Ass.gen	1450	1435
Tw.4%	88 90	88 90	Immob.	822 —	803 —
5% 33	94 50	94 50	Cant.	800 —	801 —
5% 37	94 —	94 —	Unica	86 —	86 —
Ed.5%	91 —	91 —	Cart. it.	1960	1955
4%	97 —	96 75	Marga	4205	4130
5%	84 50	84 50	Fonsa.	6175	6125
I. Ros.	96 75	96 75	Toro P.	900 —	880 —
Cr.	98 80	98 —	SGM. A.r.	15.700	10.700
175,40	64 —	64 75	Alicia	75 —	76 —
172,60	64 —	63 50	Viscker.	3230 —	3220 —
Fon5%	100 —	100 —	Mer. R.	910 —	895 —
Cr.	98 40	98 50	Lanie	916 —	905 —
Ed.	96 —	96 —	Fonsa.	340 —	340 —
5%	91 —	91 —	Elettr.	500 —	500 —
Cr.	101 90	101 75	Mont.	377 —	327 —
Mediob.	91 75	92 —	Pirelli	655 —	655 —
Elet.5%	99 25	99 25	Ediso.	515 —	510 —
Vit. 5%	90 75	90 75	Pirelli	1657	1639 —
Cred.5%	97 —	96 75	Linoleum	348 —	340 —
Ser.5%	83 —	82 —	Meta	737 —	732 —
Wes. 7	95 25	96 —	Lig. gas	750 —	730 —
Prest.	97 20	97 20	Tubo	9000	9000
Cui 7%	99 65	99 50	Borgos	14.250	14.250
Sadel 5	97 25	97 25	Chiat.	1690	1690
Tirol 5	92 75	92 75	Dalmi	1650 —	1650 —
Cat. 6%	91 75	91 75	Lanza	3190	3165
Sfinge 6	90 50	90 25	Mediter.	1350	1350
Tirre 6	97 —	97 —	Ass. P.	3050	3050
Tolve 6	88 75	88 75	Parin	18 50	18 50
Pol 7%	91 —	91 —	Bastog.	8050	8050
A. Cos.	6800	6475	Elba	8400	8400
» Taro	5400	5000	Elettr.	2225	2225
Mont.	2050	2000	Elettr.	2000	2000
Merid.	1475	1460	—	—	—

I condannati a morte ricorrono in appello

Ethel Rosenberg impassibile spia

Più fredda del marito, sembra essere stata l'anello più importante della rete che faceva capo all'inglese Klaus Fuchs - Severità senza precedenti nella giustizia americana

I coniugi «spie atomiche» Ethel Rosenberg (a sinistra) e Julius Rosenberg (a destra)

New York, venerdì sera.

L'avvocato Emanuel Bloch, difensore dei Rosenberg, ha presentato ricorso alla Corte d'Appello degli Stati Uniti contro la sentenza, con cui ieri il giudice federale ha condannato a morte i suoi clienti. Nel caso che la prima Corte respingesse l'appello, il legale si riserva di ricorrere alla Corte Suprema. Sembra quindi assai improbabile, anche se i due ricorsi dovessero venir respinti, che Julius e Ethel Rosenberg siano giustiziati fra il 21 e il 27 maggio, come dispone la sentenza emanata ieri.

Si attende ora la sentenza contro David Greenglass, fratello della signora Rosenberg, ultimo anello della catena spionistica attorno alla bomba atomica, pare certo che il suo comportamento durante il processo valga ad evitargli la pena capitale, anche se la sua colpa è innegabile ed estremamente grave. Si deve osservare che i Rosenberg sono i primi cittadini degli Stati Uniti condannati a morte per spionaggio, tanto in tempo di pace come di guerra.

Dal processo che si chiude oggi, appare confermato che la rete dello spionaggio atomico faceva capo, per la parte scientifica, al fisico inglese Klaus Fuchs, condannato da un tribunale britannico a 14 anni di carcere, e per la parte organizzativa al vice-console di Mosca a New York durante la guerra, Anatolio Yakolev. I Rosenberg lavoravano in stretto accordo con il diplomatico russo, mentre il chimico Harry Gold, già condannato a 30 anni di carcere, fungeva da corriere fra le spie americane e Fuchs.

Ma mentre Fuchs è una brillante figura di scienziato, tutte le spie americane appaiono come personalità insignificanti. Di tutte, la più interessante è forse quella di Ethel Rosenberg, fierissima durante tutto il processo e ancora impassibile ieri, quando ascoltò la sentenza che la manda sulla sedia elettrica.

Fu lei ad avvicinare Ruth Greenglass e a trascinare quindi il marito di questa, David, allora sergente, impiegato con compiti tecnici nei laboratori segretissimi di Los Alamos, nella rete di spionaggio. I primi dati sugli esperimenti atomici furono raccolti verbalmente dai Rosenberg; quindi costoro si procurarono, sempre dal sergente Greenglass, ampie relazioni scritte e grafiche sui tipi di bomba che gli scienziati americani stavano costruendo.

Il resto dei Rosenberg risale al 1944-45; esso è stato ricostruito, dunque durante la guerra (circostanza aggravante), ma a profitto di una potenza che combatteva allora a fianco degli Stati Uniti (circostanza attenuante). Le notizie raccolte sulla «Bomba A» e le questioni tecniche nei laboratori di Los Alamos, nella rete di spionaggio, i primi dati sugli esperimenti atomici furono raccolti verbalmente dai Rosenberg; quindi costoro si procurarono, sempre dal sergente Greenglass, ampie relazioni scritte e grafiche sui tipi di bomba che gli scienziati americani stavano costruendo.

*Il resto dei Rosenberg risale al 1944-45; esso è stato ricostruito, dunque durante la guerra (circostanza aggravante), ma a profitto di una potenza che combatteva allora a fianco degli Stati Uniti (circostanza attenuante); le notizie raccolte sulla «Bomba A» e le questioni tecniche nei laboratori segretissimi

Successo di To-Esposizioni

Telegrammi di Einaudi

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire il seguente telegramma di ringraziamento al Sindaco dott. Peglion in occasione dell'inaugurazione del Salone dell'Auto:

«Di ritorno a Roma tengo a farle giungere signor Sindaco il mio ringraziamento più vivo per il saluto rivoltomi in occasione della mia visita al Salone Internazionale dell'Automobile. Voglia, la prego, rendersi interprete dei miei sempre memori e ammirati sentimenti verso la cittadinanza torinese che conforta di fede, opere ed auspici questa annuale rassegna che di Torino è insigne vanto».

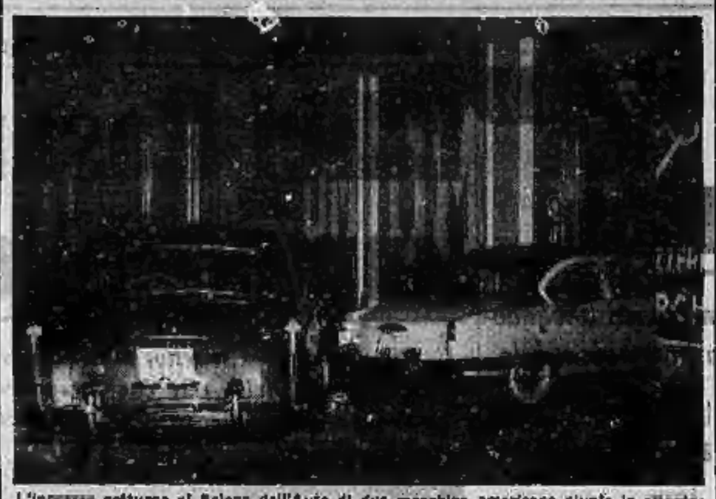
Un secondo telegramma è stato inviato da Einaudi al Prefetto dott. Carcaterra:

«Accolga signor Prefetto, unitamente alle autorità tutte con le quali ho avuto il piacere di incontrarmi in occasione della mia visita al Salone, il mio memore saluto con la rinnovata espressione del mio animo grato per le squisite attenzioni usatemi».

Stamane il Salone è stato visitato da S. E. De Cesare, direttore generale dell'Ente. Nel salone dei convegni è radunato l'assemblea del gruppo costruttori di carrozzerie dell'Anglas. Questa sera nel salone delle conferenze verranno proiettati tre documentari.

CRONACA CITTADINA

Ritardatarie al Salone



L'ingresso notturno al Salone dell'Auto di due macchine americane giunte in ritardo: una Kaiser (con «capota» in pelle di lucertola) e una Frazer. Le due vetture sono giunte a Genova con un giorno di ritardo. In seguito a tempesta sull'oceano. Il loro sbarco ha subito poi una battuta d'arresto per dare la precedenza a 3000 balle di cotone. Appena a terra le due macchine hanno preso la strada di Torino e sono giunte senza battute. Dopo una sommaria toeletta fatta alla luce dei riflettori, a mezzanotte hanno fatto ingresso sotto le volte del Salone (Publifoto)

Un misterioso caso nuovamente all'esame dei carabinieri

Ucciso per rapina un contadino di Occhieppo

Era scomparso da Torino due anni fa e alcune cartoline avevano fatto credere alla moglie che fosse fuggito in Tunisia - Sarebbe invece stato assassinato in aperta campagna

Una grave denuncia è stata presentata stamane ai carabinieri, dalla moglie di un agricoltore di Occhieppo, scomparso in circostanze misteriose due anni fa. L'esposto ricorda che nell'aprile del 1949 un contadino di Occhieppo, certo Carlo Devalle di anni 42, era venuto a Torino per acquistare materiale agricolo occorrente alla sua famiglia. Da un calcolo approssimativo il Devalle doveva avere con sè una somma che si aggirava sui due milioni in contanti. Il Devalle aveva preso alloggio in un albergo di via Giolitti e nei giorni successivi venne visto in alcuni negozi che vendevano appunto il materiale occorrente al Devalle. In seguito — erano passati due giorni — l'agricoltore si sarebbe incontrato con due individui con i quali trascorse tutta la giornata. Il giorno dopo scrisse a casa per avvertire che avrebbe tardato e quindi, recatosi in banca, ritirò oltre 600 mila lire. Da quel momento non si seppe più nulla di lui. I movimenti del Devalle in quei giorni vennero poi confermati dall'indagine aperta in seguito alla denuncia della scomparsa.

Nel febbraio 1950 la moglie del Devalle riceveva una cartolina da Tunisi scritta inequivocabilmente dal marito, ma con i soli saluti e la firma. La cartolina era una veduta di Torino ed il timbro autentico di Tunisi. Altre tre cartoline arrivarono a distanza di alcuni mesi e sempre portanti vedute della nostra città.

Ora la moglie del Devalle — sorretta da una lettera anonima ricevuta alcuni giorni fa affermante che il marito non è fuggito in Africa in quanto nessuna ragione l'avrebbe spinto a quel passo, ma è stato soppresso dagli individui conosciuti a Torino, a scopo di rapina. Il poveretto sarebbe stato attirato con un pretesto in aperta campagna e qui eliminato.

La tesi non è del tutto inverosimile e le cartoline — secondo la denunciante — potrebbero esserne la prova. Sostiene infatti la moglie del Devalle che le missive vennero fatte compilare prima dell'omicidio altrimenti il Devalle avrebbe adoperato cartoline ordinarie di Torino. Gli elementi di cui comunque tenuti e prima di iniziare un'indagine approfondita occorrerà avere dettagliate notizie da Tunisi.

Morto dissanguato

E' deceduto ieri pomeriggio all'ospedale di Rivarolo il contadino Bartolomeo Valfrè di 43 anni che il giorno 3 del corrente mese era stato vittima di un grave incidente sul lavoro. Il Valfrè, mentre stava accudendo alla segnatura del granoturco nel cortile della propria cascina, per l'ribaltamento di un bidone della macchina veniva investito dalle lamine della medesima che gli tagliavano le gambe.

Festeggiata a Lessolo una signora centenaria

Domenica alle ore 14 la popolazione di Lessolo (Ivrea) festeggerà una centenaria, la signora Maria Allera, nel corso di una manifestazione organizzata dal locale Comitato civico.

Domani assemblea dei professori in sciopero

I professori di scuole medie che domani sospenderanno le lezioni per tutta la giornata, durante lo sciopero si riuniranno in assemblea alle 10,30 presso il Liceo d'Azeglio. Lo sciopero, com'è noto, riguarda tutti gli istituti medi statali e comprende tutti i presidi, i professori, i segretari gli insegnanti tecnici e il personale subalterno.

A TORINO ENTRO IL 15 APRILE

L'unificazione dei socialdemocratici

Contatti tra gli esponenti del PSLI e del PSU - Decisioni per l'apparentamento

La federazioni provinciali torinesi del P.S.L.I. e del P. S. U. sembrano decise ad unificarsi prima della data del 1° maggio stabilita a Roma per la nascita del nuovo partito social-democratico. Così tutto probabilità la fusione si sarà luogo prima del 15 aprile, cioè entro la prossima settimana.

Ieri sera vi è stata l'assemblea degli iscritti al P.S.U. Dopo aver approvato l'operato della direzione nazionale del Partito gli intervenuti hanno dato mandato alla segreteria provinciale di prendere immediatamente contatto con gli organi del P.S.L.I. per l'unificazione. Il segretario del P.S.U. avv. Scarato di conseguenza stamane ha indirizzato una lettera al P.S.L.I. per chiedere un incontro immediato per fissare le modalità della fusione. Domani sera, secondo quanto ci ha richiamato Chignoli, si riunirà il consiglio direttivo del P.S.L.I. per discutere sull'argomento.

Praticamente l'unificazione dovrebbe avvenire nel mese seguente, fissato poi due organi direttivi con assegnazione di un numero paritetico di posti nei diversi organi deliberanti. Subito dopo dovrebbe essere formata la lista unica dei candidati alle elezioni amministrative; con tutta probabilità sarà composta da 40 elementi del P.S.L.I. e 40 del P.S.U. In seguito la lista sarà sottoposta alla ratifica dell'assemblea di tutti gli iscritti della nuova federazione unificata. L'assemblea dovrà anche deliberare sulla questione degli apparentamenti. A questo proposito si ritiene che nella seduta di domani il PSLI proporrà l'apparentamento con la D.C.

Commemorazione del gen. Perotti

La ricorrenza della morte del generale Perotti, capo del primo comitato militare del C.L.N., fucilato con altri membri del comitato il 6 aprile 1944, al Martinetto, è stata commemorata ieri alle ore 9,30 nella chiesa di S. Carlo con una Messa cui hanno presenziato parenti e una rappresentanza del Comando militare territoriale. Alle 10,30 ha avuto luogo alla caserma «Cavour» la commemorazione, tenuta dal comandante del Genio generale Cappelli.

Erano presenti l'on. Genna ed una rappresentanza di ufficiali in congedo del Genio ferrovieri.

Riduzioni E.N.A.L. a Corso Ambrosio, Capitol, Torino, Ariston, Fiat, Alessandro, Ideal, Alpi, Giustiniano, Principe, Excelsior, V. Veneto, Massimo, Portico, Fratus, S. Paolo, Il Teatro.

Il Tribunale capovolge la tesi di una moglie

Chiede la separazione dal marito disoccupato

Nel contegno della donna il magistrato accerta gravi irregolarità, respinge le sue richieste e conclude l'indagine pronunciando la sentenza per colpa di lei

Una causa di separazione: si erano sposati nel 1943 ed avevano avuto due figli. Lui un ex-ufficiale di complemento era stato in guerra e, rientrato dal servizio militare, aveva cercato in tutti i modi di trovare una occupazione (impiegatizia ma non l'aveva ottenuta. I rapporti tra i coniugi erano così diventati sempre più tesi. Anche la moglie, nel 1948, si decise a trarre una causa di separazione personale, impersonandola sul comportamento irregolare del marito, per una presunta negligenza al lavoro con tutte le conseguenze derivanti dal non saper provvedere alle necessità della famiglia.

La causa ha avuto una elaborazione non soltanto addossando per le testimonianze offerte a raccolte, ma anche perchè ha costituito un capovolgimento delle opposte tesi dei contendenti. Il marito, il sig. S. G. nei cui confronti era stata chiesta la separazione, aveva però proposto, da parte sua, riconvenzionale sostenendo che la separazione doveva essere pronunziata per colpa della moglie.

Il Tribunale di Torino, con sentenza di questi giorni (Sez. prima, Pres. Gay, relat., Bongiovannini) in minuta disamina dei fatti che costituivano la dolorosa vicenda familiare, ha innanzi tutto esaminato le tesi della moglie che aveva promosso il giudizio. E' così apparso che l'assenza pigritia lavorativa del marito era nient'altro che conseguenza di quello stato di cose cui la guerra aveva dato causa, e di cui la disoccupazione era conseguenza.

Il Magistrato entrando poi anche a valutare le prove offerte dal marito per dimostrare la colpa della moglie, ha messo in evidenza due episodi di innegabile rilevanza. L'uno, un certo viaggio compiuto dalla sig. S. in compagnia di una amica e di due signori torinesi, a Locarno. La permanenza in tale città fu di quattro giorni e quattro notti. L'alloggiamento era predisposto che le signore occupassero una camera e gli uomini un'altra. Sembra però che, dopo la prima notte, forse a colpa dell'incauto della suggestiva città ticinese, si sia verificato un «chasse-croisé» dei gitanti per lo tre altre notti.

La sentenza ha poi preso in esame le testimonianze relative all'episodio numero due, e cioè successivo allo stato di sopra tensione tra i coniugi, per cui la signora S. si era allontanata da casa e, in compagnia di un amico (non compreso nella comitiva di Locarno), avrebbe pernottato per Cuneo e Boves. Il marito, venuto a conoscenza di tali soggiorni, tentò di far eseguire una sorpresa, verso le prime ore del mattino, dalla polizia, sorpresa che però ebbe esito negativo in quanto, anche se la moglie e l'amico dormivano in camere comunicanti, tuttavia la porta d'accesso era solidamente chiusa.

Ad ogni modo il Tribunale ha ritenuto che il comportamento della signora, quale risultava dalle prove, mettesse in rilievo fatti di tale gravità per cui poteva accogliersi la domanda del marito e respingere invece quella della moglie: difatti la sentenza ha pronunciato la separazione dei coniugi per fatto e colpa della signora S. colla condanna di essa alle spese del giudizio.

Bimba di 3 anni investita dal tram

Investita dal tram, è stata ricoverata ieri sera all'Ospedale Maria Vittoria la piccola Amalia Settilli, di 3 anni, abitante con i genitori in via Menginevro 42. La disgrazia è avvenuta verso le ore 20,30. La bambina attraversava la strada per seguire una zia e non si accorgeva del sopraggiungere di un tram della linea 9, che si recava al deposito. Urtata, nonostante la brusca frenata, la poveretta cadeva a terra, riportando diverse lesioni. E' stata giudicata guaribile in 15 giorni.

Raccapricciante a Cuorgnè

Morte di un bimbo straziato in un mulino

Di una raccapricciante sciagura è stato vittima nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in località Sparone di Cuorgnè, il bambino undicenne Rolando Cino, di Antonio. Dopo il grano si era recato a giuocare con alcuni coetanei presso un mulino a grosso cala. In quel momento forse il Rolando si arrampicava sulla grossa macchina mettendosi quindi a cavalcioni di una delle pale. La ruota, per il peso che ebbe a sopportare, si mettava in movimento a tale rapidamente da non lasciare il tempo al povero ragazzo di cadere a terra, sicchè venne violentemente gettato al suolo, ove ginocchi, dando abbondante sangue dalla testa e dal viso. Alle grida degli altri ragazzi accorsero gli addetti al mulino e provvidero all'immediato trasporto del ferito all'Ospedale di Cuorgnè, malgrado le cure il Rolando decedeva dopo poche ore.

EPILOGO DEL SANGUINOSO EPISODIO DI SUPERGA

Scarcerazione di un uxoricida

Il contadino aveva esploso una fucilata contro la moglie

L'agricoltore Gabriele Civera di anni 50 da Superga è stato liberato ieri dalle Carceri Nuove con un'ordinanza della sezione Istruttoria presso la nostra Corte d'Appello. Era stato arrestato il 10 settembre scorso quale responsabile di uxoricidio per aver ucciso con un colpo di fucile la propria moglie Maria Bargetto. A conclusione della inchiesta, l'autorità giudiziaria ha ritenuto che il fatto fosse accidentale e che il Civera non debba rispondere quindi di omicidio volontario.

Il sanguinoso episodio accadde nella cascina di proprietà dell'avvocato Mamilio Morano sulla strada di Superga. Il massaro Civera era venuto a diverbio con la moglie per ragioni d'interesse. Egli aveva sposato in seconde nozze quando i suoi figli erano già alti. Dopo il matrimonio si era visto privare di tutti i guadagni, anche delle minime somme di denaro per i più minuti bisogni. Esasperato dal comportamento della moglie che dava invece molti quattrini ai figli, quella sera agli discusso animatamente con la donna. Questa rispose in tono brusco ed il Civera, in un momento d'incontenibile ira, afferrò il fucile, appeso ad una parete. In questo movimento partì la fatale scarica di pallini che colpiva la Bargetto alla schiena perforandole i polmoni.

Il poveretto uscito dalla tragica cucina, andò nella parte civile della casa ad implorare il perdono dall'avvocato Morano e poi s'incamminò verso la Basilica per andare a costituirsi ai carabinieri. In un primo tempo parve certo che egli avesse ucciso volontariamente ma pure in un momento di follia, e tali appunto furono le conclusioni del Procuratore generale che ne richiese il rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise.

La sezione Istruttoria (Pres. Alvazzi Delfrate) basandosi anche sui risultati di una perizia balistica e sul memoriale difensivo presentato dall'avv. Gremo, ha ora ritenuto che il colpo di fucile sia esploso accidentalmente, in modo che la responsabilità penale dell'imputato è molto minore.

Uccise il fratello durante la caccia

Si è discusso stamane, alla sezione VII del Tribunale (pres. Carron-Deva, P. M. Lombardi, canc. Randa) il processo a carico di Eugenio Palazzani, residente a Collegno. E' imputato di omicidio colposo nella persona del fratello Giovanni che, recatosi con lui a caccia il 9 novembre 1949, rimase ucciso da una fucilata esplosa accidentalmente. Difesa avv. Delgrosso.

A Chieri per scartare un cane

Autocarro che ribalta

Altre due auto si scontrano e si rovesciano

Un autocarro è precipitato stamane per una scarpata. Il fatto è avvenuto stamane alle 7,30 alle porte di Chieri. Un autocarro, carico di botti di vino, guidato da Ottavio Perosino, di 55 anni, accanto al quale era il figlio Giuseppe di 30 anni, proveniente da Torino, imboccava via Cesare Battisti. Per cause imprecisate, forse per evitare l'investimento di un cane il Perosino era costretto a sterzare di colpo; l'autocarro sbandava e precipitava dalla scarpata abbattendosi nel prato sottostante e rovesciandosi.

I passanti, per la maggior parte operai che si recavano al lavoro, si lanciavano verso l'automezzo, persuasi che i guidatori fossero rimasti seriamente feriti; enrambi furono fatti uscire attraverso un finestrino della cabina schiacciata e si potè così constatare che per un caso avevano riportato neppure una scalfitura.

Un incidente automobilistico è avvenuto stamane verso le ore 8,50 sulla strada che da Leyni porta a Volpiano. Un'autovettura giunta al km. 15, per un allargamento improvviso in curva investiva una seconda macchina che sopraggiungeva in senso opposto. Ne è seguito un fragoroso urto e le due vetture si rovesciavano sul lato sinistro della strada. L'autista della prima, Carlo Ardissone, di anni 42, abitante in via Assietta, ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite lacero contuse in più parti del corpo; gli occupanti l'altra macchina, Osvaldo Peverelli di anni 31 e Piero Manassero di anni 20 ambedue di Leyni debbono lamentare contusioni di lieve entità.

UNA QUILLA. — La casa del tipografo Domenico Vecca, de «La Stampa», è stata allietata dalla nascita della primogenita Anita. Vivissimi auguri.

A Lanzo dei negozi domenica alle ore 10, al Repost. Il film «Forza Red» a cura della Società di S. Vincenzo. Conferenza di San Giorgio, S. Maria delle Rose e Fiat.

Ex-Artiglianelli. — Domenica 15 aprile festa sociale. Informazioni e prenotazioni in Collegio, corso Palestro, 14.

Le attrattive del Salone

Un autobus snodato lungo diciotto metri

Uno dei settori del «39° Salone dell'Automobile», che riteniamo fra i più interessanti, perchè riguarda un poco la vita di tutti, è quello dei trasporti collettivi.

In questo campo l'evoluzione è stata negli ultimi anni notevolissima: dalle maggiorate linee, soluzione di continuità anche nella parte snodata. Un autentico gigante della strada, capace di 160 posti, lungo 18 metri, di una tale facilità di manovra che ne consente l'impiego su tutti i percorsi. L'«Autotreno snodato» Viberti (montato su Fiat 680 R. N. o su Lancia Esatau P) dopo un esame di collaudi sulle strade più impervie è entrato in servizio di linea sulla Roma-Colleferro-Frosinone, e i suoi requisiti ne assicurano una vasta adozione per i servizi urbani ed interurbani di grande affollamento.

Oltre a due tipi di autobus per linee urbane e turistiche, le Officine Viberti espongono una spaziosa auto-ambulanza a quattro letti, due più sei posti a sedere, montata su «Lancia-Beta», la stessa motrice che la Viberti carrozzò per il rali Mediterraneo-Città del Capo aggiudicandosi la «Coppa per il confort africano»; un'autobotte e alcuni autocarri e rimorchi ribaltabili di grande e grandissima portata.

Un complesso imponente di veicoli di grande mole che con piena efficacia illustra la produzione di una azienda torinese che giustamente primeggia in Italia ed all'estero.

vecchio e rumoroso «corriere» di un tempo non molto lontano si è giunti ai veloci e comodi autobus di linea, dotati di radio, bar, tavolini, aria condizionata e poltrone a schienale inclinabile.

Anche in questo particolare settore eccelle l'industria torinese che, negli «Stands» occupati dalle Officine Viberti, presenta una rassegna più che completa della moderna produzione di autoveicoli industriali.

Nel 3° salone d'esposizione, sullo sfondo di vasti campi di neve, accanto ad una stazione di partenza di una funivia riprodotta in grandezza naturale, vediamo un rosso e lussuoso autobus «Gran Turismo» particolarmente attrezzato per la montagna, con un vasto e razionale portasci, bar, radio, riscaldamento e aria condizionata.

Nella quarta sala domina l'«Autotreno snodato» con una interminabile serie di comode poltrone che si

Nunzia del Cavalieri religiosi e della speciale Benedizione Papale, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Fornaro ved. Peirano

Ne danno il doloroso annuncio i figli Costantino con la moglie Flora Perrone e figlio, Anna, Giorgio con la moglie Valla Buscone e figlio, Stefano con la moglie Elsa Viarengo e nipote; il genero Mario Bianco e figlio; nonna, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Paisiello n. 30. Per espressa volontà della Defunta non fiori ma opere di bene. Un particolare ringraziamento al Prof. Virando e al Dott. Salino Borello, che l'assistette amorevolmente durante la lunga malattia.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione industriale o ricerca ovunque
Via Ben Mirzani, 14 - TORINO
Telefono 81-024

ASTOR
La proroga concessa alle programmazioni di
"PERSIANE CHIUSE,,
scadrà definitivamente domenica 8 aprile
VENERDI' - SABATO - DOMENICA
ULTIMI 3 GIORNI

OGGI CORSO OGGI

OGGI DORIA OGGI

OGGI LUX OGGI
"LA CITTA' ASSEDIATA,,
(THE BIG LIFT)

"IL PONTE AEREO DI BERLINO,,
è un supercolossal della 20th CENTURY FOX
con MONTGOMERY CLIFT e PAUL DOUGLAS

SPETTACOLI
TEATRO ALFIERI
ULTIMI TRE GIORNI della Compagnia di Rivista
CARLO DAPPORTO
in «ENOS»
di Michele Galdieri
GRANDE SUCCESSO
VITTORIA
La fortuna si diverte
con JAMES STEWART
E un divertentissimo film
della Century Fox
Prezzi normali festivi
Inverno Lire 500
ARISTON
oggi
La rivale dell'Imperatrice
con RICHARD GREEN
e VALENTINA CORTESE
Pl. 170
AL FLORIDA CLUB
PARATA DI PRIMAVERA - ESTATE
Gran serata nella quale stasera la Casa Canepelli presenterà la sua interessante collezione di modelli.
Ascoltate questa sera «IMPRESA ITALIA» una visita per radio a ROMA
«La campana fra gli ulivi» sulla Rete Azzurra alle ore 21,30
UNA SENSAZIONALE NOTIZIA
Domani 7 aprile, ore 21, nel teatro S. Luigi (via Ormea 4, tram 2-7-13-15) - (tel. 562.471)
GRANDE CONCERTO LIRICO VOCALE
per la commemorazione del 50° anniversario della morte di G. Verdi con la partecipazione dei seguenti artisti: comm. Gobbi, baritono; signora Ines Maria Guasconi, contralto; sig.na Marina Tavera, soprano; sig. Luigi De Stefania, tenore; Maestro Ervo Camardo del Conservatorio Giuseppe Verdi. Presenterà l'eccezionale e signorile spettacolo C. Moretti. Prenotazioni presso il Salone - La Stampa.

Echi di cronaca

NELLA SUA SEDE modernissima sede, al 1° piano di via S. Teresa 5 la Berlitz School mette sempre a disposizione degli interessati insegnanti esperti madrelingua per lezioni private di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Polacco, Russo, Italiano (per stranieri) secondo i metodi più moderni ed in quelle principali lingue europee. Per informazioni telef. 56.38.76.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

PE	DO	TU	HAI
LEN	NA	PE	TO
TU	VO	LET	NA.
NAI	TO.	VO	DI
LET	DI	DO	LEN

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla mattonella, rizzavate una frase di Santa Caterina da Siena.

Soluzione del gioco precedente:
Nuovo catasto: 1. SILVERIO; nePATRIO; 2. STANOTTE; 3. SNAPOLA; 4. RITRITO: «Il vero patriota non ha partito».

DAL 9 APRILE all'ASTOR
DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

La paura

Avevo preso l'abitudine di raggiungere Mario Parisi quasi tutte le sere nel suo studio. Egli durante i tre mesi estivi abitava ad Alassio una casa isolata, molto sommaria, composta di due stanze, il bagno e la grande terrazza coperta dove aveva portato il cavalletto, i pennelli, i colori, tutti i suoi attrezzi di pittore, insomma. Il giorno, costruita mille scogliere con dietro il monte coperto di ulivi e carubbi e davanti il mare che gorgogliava tra i grandi scogli, la camera era pittoresca, ma di notte, fra il groviglio delle ombre e delle rocce, così solitaria nel vuoto pieno di voci, era sinistra. Vi arrivavo attraverso una piccola strada, quasi un viottolo, dove la sabbia e i ciottoli rotolanti sotto i miei piedi fino al mare si alternavano, guardando la sera discendere oltre il capo Mele, tra le ultime fiamme del tramonto. Ero molto amico di Mario e passavo volentieri le sere con lui, parlando senza interruzione di vari argomenti. E' nell'età in cui la giovinezza mi dava foga per tutte le cose astratte e mi piaceva muovere idee, elucubrazioni, progetti. Davanti ai bicchieri di whisky, fumando una corta pipa inglese, passavo, nello studio di Mario, delle serate deliziose. Egli era intelligente e ironico, aveva un macchio di esperienze e di ricordi che esponeva bene e, se riuscivo a tacere, mi piaceva ascoltarlo.

Una sera arrivai da lui con le prime gocce e i primi tuoni di un grosso temporale. L'aria era singolarmente nera, scendevano dai monti boschi lunghi che si perdevano nel mare dove i solchi bianchi delle onde sembravano scaturire dall'acqua tanto il cielo era basso.

— Abiti una casa che in certe luce può sembrare stregata, ti confesso che salendovi dall'abitato, con questo temporale, avevo quasi paura, dissi entrando nel grande studio.

Mario rise e rispose:

— La paura è fatta di silenzi, è ripetuto. E a me piacciono le case strane, questa non è che isolata; ne ho abitata una, qualche anno fa, prima della guerra, in Umbria...

E Mario, poichè era in vena, seduto su un divanetto di crêmame al mio fianco, incominciò a raccontare:

«In Umbria, ero riuscito a scovare un antico convento mezzo diroccato e a trasportarvi le mie tele, la mia ispirazione e i miei strumenti che allora mi infastidivano. Il mio studio era una vecchia cappella dalla volta profonda, il pavimento di mattoni e due ampie finestre ad ogiva da cui si contemplava la verdissima campagna e le fonti del Clitunno. Il tramonto mi costringeva ad accendere delle candele ch'erano tutta la mia illuminazione. Con la Confessioni di Sant'Agostino per lettura passavo le giornate in un'assoluta solitudine che mi faceva bene. Ti avverto che conoscevo il mio alloggio fino a un certo punto, e che certi angoli bui e polverosi della cappella dove era il mio cavalletto mi erano segreti. Nelle ore di luce aprivo nel vano delle finestre intanto a dipingere, in quelle buie nel raggio delle candele intento a disegnare. C'erano dei mucchi di mobili vecchi, di quadri arrotolati, di vecchie scartoffie lasciate lì dal proprietario, e che io non mi ero mai preso la briga di guardare. La mia giornata era presa da poche impressioni o sensazioni, quelle che mi venivano dall'esterno e dal libro che leggevo.

Una sera, sull'imbrunire, mi sentii chiamare, era un amico che da Roma veniva a trovarmi. Aveva lasciato la sua macchina nel cortile di una fattoria vicina e si era arrampicato fino al mio eremo. Portava delle buone bottiglie di whisky e dei pessimi libri! Feci apparecchiare dalla contadina che mi serviva un buon pranzo in quello ch'era stato un volta il giardino del convento e ascoltai per tre ore le notizie che Sandro mi portava dalla città. Improvvisamente ci accorgemmo dai nostri abiti umidi che fuori un pezzo era caduta la notte e che faceva freddo. Entrammo nello studio-cappella e accesi una candela posta sul tavolo rustico davanti al quale sedemmo. La cappella era buia, gli angoli neri e le nostre ombre, generate dalla fiamma della candela, vacillarono sulle pareti. Sandro non parlava più e sembrava inquieto.

«Che cosa hai ti mi fatto muto. Non ti piace questa stanza?

— E' pittoresca, ma mi mette a disagio tanto è grande, rispose. Si guardò alle spalle, nelle tenebre, rabbrividì e aggiunse: Sento una presenza dietro di me, sei sicuro che siamo soli?

— Perfettamente soli, la contadina è andata via. Da un mese vivo qui nella più completa solitudine, sai tranquillo, nessuno ha voglia di cacciarsi in un convento in abbandono.

— Eppure io ho la sensazione precisa di una presenza dietro di me...

«Anch'io incominciai ad essere preso da un disagio sottile che mi costringeva a rimpicciolirmi, a respirare con precauzione come se avessi paura di destare qualcuno. Aguzzavo gli occhi e cercavo di intravvisare una presenza nascosta nella stanza. Per reagire dissi a Sandro:

— Accendiamo un'altra candela e facciamo una perlustrazione nella stanza.

— No, ho paura, sento che in quell'angolo alle mie spalle c'è qualcuno, rispose Sandro. Si volse, scrutò a lungo il buio poi mi suggerì: Vedi quella massa più cupa nell'ombra? La vedi? E' certamente qualcuno entrato mentre stavamo fuori e che adesso ci spia...

«Mi scossi come frenavo l'Olimpo dalla mia alle reni e strinsi i denti. La voce di Sandro, l'atmosfera della stanza, il freddo della notte, il grande silenzio che gravava intorno davano vita a mostri i fantasmi. Non ebbi più la nozione delle cose reali, il senso della misura e del tempo, ebbi istintivamente, come un bambino, paura.

«Intanto Sandro, si era fatto forza, aveva preso la candela e si avvicinava cautamente all'angolo misterioso della stanza. Avanzava adagio e mi portava via l'alone della candela, lasciandomi proprio deserto nelle tenebre. Chiusi gli occhi. Li riaprii perchè udii Sandro ridere e gridare:

— Mario, Mario, vieni a vedere che cosa aveva generato la nostra paura.

«Accorsi: un pupazzo di gesso, di quelli per presepio, raffigurante un santo inginocchiato, in grandezza naturale, era nell'angolo da me mai perlustrato della cappella...».

Un lampo accecante seguito dallo schiocco secco del fulmine interruppe il mio amico. La luce si spense e al buio, udimmo crollare l'eco del tuono nelle gole dei monti dietro la casa. Una folata di vento ci investì e venne fino a noi il boato dell'onda sulla scogliera. La porta dello studio sbattè con un altro fulmine secco e sibilante. Credo che Mario e io chiamammo temporaneamente la testa. Io la rialzai per dire:

— Se avevi le candele in Umbria, scommetto che non ne hai neppure una qui.

— Esatto, quindi dobbiamo aspettare che torni la luce, speriamo sia una interruzione breve.

— Potrebbe durare quanto il temporale; per fortuna non abbiamo paura.

— No; io ho capito che la paura è una suggestione nervosa, creata dall'immaginazione. Molte volte dietro la paura non vi è niente.

— Dietro la nostra paura, per lo meno.

Nelle tenebre parlavamo con voci pacate, tranquilli. Nella stanza, mentre fuori infuriava la bufera, vi era una grande pace. La luce tornò all'improvviso e ci fece barrare le palpebre. Mario, strandole, non guardò me, ma un lato della stanza, e il suo viso divenne rigido, bianco, fermo e senza alcuna espressione che un'ansia mortale. Mi volsi, guardai: spoggiato alla porta chiusa dietro di lui, molle di pioggia, un fazzoletto nero sul viso, un giovane ci guardava. Teneva una rivoltella puntata sopra di noi.

Marise Ferro

Una nuova creazione parigina: abito da gran sera in tulle bianco. Corsetto di satin (Publifoto)

Jack Buetel, che ha acquistato notorietà interpretando «Il fuorilegge» fotografato con la moglie nel Texas

SOGNO DI UN VALZER A CHARLEVILLE

Sul quadrante di un orologio il romantico amore del Kronprinz

Nostro servizio particolare

NIZZA, aprile.

Ieri notte un uomo ubriaco che incominciava a dar fastidio ai clienti di un notissimo bar di Nizza fu delicatamente sollevato da due robusti camerieri, i quali mentre l'orchestra cercava di coprire le imprecazioni dello sconosciuto, lo gettarono sulla strada. Vi restò per qualche tempo inebetito e infine fu soccorso da un poliziotto, che poi lo condusse, a bordo dell'auto di un cliente del bar, alla sede della polizia dove fu identificato per Giuseppe S., di origine italiana, da lunghi anni naturalizzato francese, viaggiatore di commercio già molto conosciuto nella zona e di buon tempo scomparso.

Alla fine del breve interrogatorio, non essendo risultato sulla sua carico, Giuseppe S. fu rilasciato. Uscendo dal Commissariato egli cominciò a frugarsi nelle tasche e mentre si scusava con il suo occasionale accompagnatore dell'accaduto ad un tratto levò da una tasca un orologio dal quale pendeva una lunga catena d'oro.

«L'avevo offerto, egli disse, al padrone di quel bar perchè mi desse un'ultima bottiglia di liquore ed egli invece non ha voluto accontentarmi dicendomi che, se lo possedevo io, indubbiamente questo orologio non valeva niente. Guardate signore, disse Giuseppe S. fermandosi sotto un lampione, qui ci sono le sigle del Kronprinz Guglielmo e questo orologio è certo di grande valore anche perchè le pietre che ornano le iniziali sono autentiche!».

Lo sconosciuto parve interessarsi alla cosa, levò nuovamente sulla sua macchina l'ubriaco e lo condusse a casa sua dove gli offrì da bere, mentre con una lente esaminava il prezioso monile. Poi Giuseppe S. riprese a parlare e raccontò la storia di quell'orologio d'oro tempestato di pietre preziose che era effettivamente suo e da cui non si sarebbe mai voluto staccare, perchè era l'ultimo ricordo che lo teneva legato ad una donna per la quale aveva distrutto la sua esistenza.

La storia ha inizio nell'aprile del 1916 quando le armate del Kaiser assediano Verdun e il giovane figlio di Guglielmo II viene inviato al fronte. Il Kronprinz stabilisce il suo quartier generale nel migliore albergo di Charleville in attesa della grande offensiva. Insieme ai giovani ufficiali della aristocrazia prussiana il giovane Guglielmo conduce una vita brillante, consumando piacevolmente le notti in danze e feste intime nel suo appartamento, tra le più belle ragazze del luogo.

Una sera viene condotta al principe, dal suo più fedele ufficiale, Ugo Von Brandt, una giovane figlia del proprietario dell'albergo che chiameremo Giovanna. Per tutta la notte danza il valser col principe e quando si devono lasciare il Kronprinz le esprime, con la ammirazione per la sua grazia e la sua bellezza, il desiderio di rivederla. Il tenente Ugo Von Brandt, che aveva già intrecciato un piacevole flirt con la giovane donna, si ritira compiaciuto dalla scena e lascia che il suo posto venga occupato dal suo principe.

Ha inizio così, tra Guglielmo e Giovanna, un flirt che sboccia e si sviluppa mentre davanti a Verdun le armate tedesche cominciano a sopportare pesanti attacchi alleati, tanto che Guglielmo II interviene personalmente e giunge all'improvviso a Charleville, con la sua scorta di alti ufficiali. Il Kronprinz è richiamato al Quartier Generale, e qui Guglielmo II ordina al figlio di abbandonare la città e risiedere stabilmente al suo quartier generale di Verdun.

Con mille stratagemmi il Kronprinz riesce tuttavia a trascorrere più tempo accanto alla sua bella che a consultar piani strategici e carte geografiche, finchè un giorno gli perviene l'ordine di trasferirsi in un'altra zona di operazioni. Dopo un'ultima festa d'addio, il giovane Guglielmo non avendo altro da lasciare in pegno, regala a Giovanna un artistico orologio massiccio con le iniziali del suo nome tempestate di brillanti del valore di molte migliaia di franchi che la sua ragazza gelosamente custodisce.

Tornata nella casa paterna, la giovane spera sempre che le cose volgano al meglio e che il giovane erede al trono possa tornare a lei. Ma è un sogno che non si avvera. In quanto le truppe tedesche sono battute sul un giorno tragico giunge quando quelle francesi occupano Charleville. Giovanna non può uscir di casa per l'ostilità dell'ambiente pubblico, tanto che l'albergo resta senza clientela e dopo alcuni mesi il proprietario è costretto a chiudere e a emigrare.

Giovanna, trasferitasi a Nizza, incontra un giovane d'origine italiana, il Giuseppe S., ricco viaggiatore di commercio, che si offre di sposarla e le assicura una vita borghesemente confortevole. Ma Giovanna non ama il marito, anche se lui l'adora e cerca ogni mezzo per piacerle.

Ella ha a sua disposizione un bell'appartamento, alcuni domestici, l'automobile, insomma, tutto quanto può desiderare, compresi i gioielli. Ma una sera il marito la sorprende mentre con le lacrime agli occhi tiene tra le mani l'orologio d'oro regalatole dal Kronprinz. Costretta a confessare il suo passato, Giuseppe la perdona. Nonostante ciò però Giovanna lo abbandona e nella fuga dimentica di portare con sè quell'orologio che per tanti anni Giuseppe conserverà mentre girando da una città all'altra cercherà di ritrovare la donna che lo ha abbandonato.

Nel piccolo studio sorseggiando il bicchiere di whisky, Giuseppe S., ormai vecchio, china la testa sulla ultima pagina della sua tragica vicenda e allontana con la mano l'orologio che lo sconosciuto ospite vorrebbe restituirgli: «Datemi quel che volete, egli dice, tanto ormai la mia vita è finita».

E il collezionista acquistò l'orologio del Kronprinz per alcune migliaia di dollari.

Bruno Cardonio

La stella inglese Anita O' Ray, che ha compiuto una immersione, è stata eletta pin-up dei palombari

DETTO FRA NOI

L'arte di allevare i pupi

Lettera di «Simonetta», La Spezia:

«Ho sentiti a voce al mio primo bambino, di appena quindici giorni. Tutta la paraiede fa a gara nel darmi consigli sul modo di allevarlo, ma come consigli «senza impegno», mentre io desidererei conoscere la proposta i più moderni criteri della scienza. Ho tanta paura in lei e la prego di darmi se conviene allattarlo a un tanto di poppa-cultura o a cucchiaio. Se ne sono tanti! Prego sollecitare la mia risposta, prima che il mio bimbo cambi di colore».

Come vede, Simonetta, le rispondo quasi subito. *La sua lettera di «critieri moderni» mi fa pensare a certi amici miei, marito e moglie, i quali, desiderando allevare con tutte le regole il loro primogenito, si diedero a leggere ogni sorta di pubblicazioni scientifiche dedicate all'infanzia. In una di esse impararono che un bambino deve sempre dormire sul dorso e, per più notti, si dissero il turno accanto alla culla, perchè il loro accurato pargolo non abbandonasse quella posizione igienica e regolamentare. Poco dopo, un altro manuale insegnò ai due genitori che un bimbo coricato sul dorso rischia di diventare irrimediabilmente scemo, a causa del cervelletto e di non so cosa, e che è meglio, assai meglio farlo dormire sul lato destro. Senonchè il bambino in questione mostrava una spiccata preferenza per il lato sinistro; e il risultato fu che nè lui, nè i suoi trepidi genitori chiusero occhio per alcune settimane. Dopo le quali, se Dio volle, capitò nelle loro mani un terzo manuale che suggeriva di lasciar certe libertà circa la posizione più adatta ai suoi sonni e i genitori seguirono questo consiglio, certi di non trovarne una migliore neanche sfogliando tutti i volumi della biblioteca nazionale. Per la verità non fu senza [illegible] che essi videro il loro rampollo addormentarsi con l'ulivo in bocca, o la pancia all'insù, o la testa al posto dei piedi; ma il ragazzo il fatto che, nonostante tali orrori, seguitava a star benone. Più tardi, i miei amici affrontarono il capitolo «svaghi» e, resistendo alla tentazione di tornare a casa con un coniglietto di peluche o un elefantino di gomma (giocattoli che scatenano l'allegrezza del bimbo), il quale si colpisce violentemente e impunemente alla testa col coniglietto e cerca d'ingoiare l'elefante), obbedirono alle istruzioni del manuale, che esortava a lasciar libero il piccolo di scegliere i propri trastulli in base a un infallibile istinto che lo guida verso tutto quanto può sviluppare le sue facoltà». Ora il dimbo di quei genitori, lasciato libero, fece la propria scelta in cucina, abbrancando una padella usata; con la quale imbrattò coscienziosamente tutto quello che gli capitava a tiro, compreso se stesso; e nella quale infine cacciò beatamente la lingua, dandosi a ripulirne il fondo. A questo punto la bambinaia — donna di alta levatura — volle intervenire, ma i genitori glie lo impedirono, affermando che solo così il bambino poteva acquistare la nozione della casa. Senonchè, dopo aver asciutto le sostanze nutritive della padella, il marmocchio cercò di sviluppare le sue facoltà mentali colpendo pietosamente, vigorosamente con l'oggetto la faccia del padre. E questi, disobbedendo ancora alle sulfa al manuale, volò a comprare un coniglietto di peluche. Insomma, stando ai tecnici della puericultura, madri e padri non si comportano mai come dovrebbero nei riguardi dei loro pupi. La culla non è, per essi, un terreno di esperimento, ma un campo di battaglia, per poi nascondere i frantumi parte dietro i cuscini del sofà e parte nella cucchiaia; non sognano dei «fannulli», con un cilindro nelle scarpe della festa; e non impillaccherano di gentile bacio, cinque minuti prima d'uscir di casa per far visita alla ricca e autoritaria zia Veronica.

Ma forse ho divagato un po', cara Simonetta e, in conclusione, senza rispondere alla sua domanda. Qual'è il manuale più consigliabile? Davvero non lo so.

Lettera del prof. Ariberto M., Foggia:

«Mi riferisco all'articolo da lei pubblicato su «Stampa-Sera» dal 31 marzo, relativo al "Manifesto 1951" e desiderando vivamente togliermi qualche angustia di dosso, vorrei alcune precisazioni sul "clero di lunga giovinezza"... Quttare dalla signora Borghesio, via Vassalli Eandi 25; dal geometri Benedetto e Casale, via S. Francesco da Paola 31, e dal «Signor X», [illegible] di Torino) sono a disposizione della signora Caterina V., moglie di un grande invalido di guerra, che potrà far la sua scelta. Il signor Luigi Caudano (piazza Carlo Felice 28, Torino), offre «un apparecchio originale americano per deboli di udito» alla signora G. F. di Bergamo, affetta da otite bilaterale. Tre gentili anonimi, presentatisi in redazione, mi consentono di disporre di un pacco di indumenti infantili, che destino ai figli dell'operaio Ferruccio L. di Torino, e d'una somma complessiva di Lire [illegible] che divido in parti uguali fra la signora Antonietta Marrone, inferma e senza risorse, e la profuga istriana Lidia S., convalescente di t.b.c.

Clara Grifoni

No e sì

Noterelle di lingua

Dicono i grammatici che queste due parolette, così brevi e recise e di significato opposto, non si possono includere in nessuna di quelle categorie comprendenti tutte le parole del dizionario — queste due sole eccettuate — che si chiamano parti del discorso. Comunemente le si elencano tra gli avverbi, tra non sono neanche avverbi, perchè si riferiscono a tutta una proposizione interrogativa mentre ne racchiudono un'altra di risposta: debbon perciò chiamarsi parole *olofrastiche*, termine greco che significa «equivalenti a tutta una frase». E sta bene.

Il *no*, che i bambini imparano a conoscere e pronunciare con mirabile precocità, e che si accompagna istintivamente con una scrollatina di capo o di spalle, e in altre lingue è pure *no*, o *non*, o *nein*, ha nella lingua nostra alcuni sostituti graziosi, quali *chibò!*, *Dio liberi!*, *fossi matto!*, *un corno!*, *manco per sogno!*, *cucchì!* e quel buon *te!* che si pronuncia col pollice al naso e la mano distesa agitata al vento. Ma quel damerini o signorinelle che, per dir no, gettano innanzi un *affatto!* credendo che basti, commettono un grossolano errore. *Affatto* significa *interamente, completamente, assolutamente*, e non nega *affatto*; perchè abbia valore negativo dev'essere appunto preceduto da parola negativa, come in *niente affatto*. Ne prendano nota.

Il *sì*, tanto piccolo e leggero, eppure tanto pesante — come quando io mi pronuncia nel momento più solenne d'una cerimonia nuziale — quel sì che può essere accompagnato o sostituito da un cenno del capo detto dai Latini *nutus* (e quando il sommo filosofo faceva questo cenno ne tremava l'Olimpo) è un'abbreviazione del sic latino e del nostro così. Ognuno che le tre lingue neolatine in più strette relazioni tra loro quando ne sorgevano le rispettive letterature nacque dette lingue d'oil la francese (che ora dice *oui*), lingua d'oc la provenzale, e lingua del *sì* la nostra. Ma questa non è l'unica forma italiana di affermazione, di approvazione, di assenso. Quando sentiamo tra le montagne di Tenda, la storica antica terra passata ora alla amica Francia, rispondere, invece che con uno squillante *sì*, con un sonoro *oui* ci rammentiamo con stupore che anche i nizzardi dicono *oc*; e che gli aschimesi dicono *oc*: non altro, crediamo, che strana coincidenza. Tra il popolino veneto è istriano si risponde [illegible] affermativamente con un bon, che nel piemontese è *bo*; in Piemonte, di chi non ha dato alcuna risposta ad una domanda rivoltagli si dice che «non ha detto nè gnè nè bo». E nella buona lingua ci sono altri sostituti in gran numero; ad esempio: *Certo! - Sicuro! - Sicuramente! - Altro che! - Senz'altro! - Precisa! - Masco a dirlo! - Vera! - Verissimo! - Non dubbiti! - Parola d'onore! - Che diamine! - Evidente! - Sui discorsi* ed altri ancora.

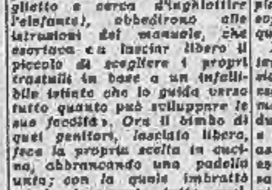
Abbiam detto che il *sì* deriva dal *sic* latino significante così: ma i Latini, per dire così dicevano anche *ita*. Va ricordato a tale riguardo che Dante pose nella bolgia dei barattieri gran numero dei lucchesi, facendo dire da un diavolo che tra i magistrati di quella repubblica il no si sentiva facilmente in sì: «del no per lì denar vi si fa ita». Questo chiaramente dimostra che in quei tempi sciagurati esisteva l'ignobile costume — oggi sconosciuto — di propinare, a chi poteva largire o procurare favori come quello di dare ragione a chi aveva torto, un inchino — oggi chiamato bustarella — contenente denaro...

e. c. m.

La disgraziata sorte di un mancato suicida

Firenze, venerdì sera.

Tempo addietro certo Aldo Gasperini tentava di por fine ai propri giorni sparandosi un colpo di rivoltella. La ferita che si produsse fu grave, ma dopo una lunga degenza in ospedale egli si rimetteva completamente. Il tentativo di suicidio, per altro, ha avuto un seguito giudiziario, in quanto il Gasperini era sprovvisto di regolare porto d'arme; egli venne denunciato perciò per porto abusivo di rivoltella. Il giovanotto è comparso ieri dinanzi al Tribunale e i giudici lo hanno condannato a 15 giorni di arresto, 500 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.



Gli Astri Mesto è consigliato alla Luna. Influsso dinamico e catalizzatore, animatore di ogni cosa. Saranno più sensibili i Figli della Vergine, dei Pesci e Toro.

Vergine: guadagni, affari prosperi, spostamenti utili e negozi facili. Gli amici di affari ed i viaggiatori otterranno credito e fiducia. Giornata buona per dare e dare (impulso al lavoro).

Pesci: mettersi a cavallo, quando tramonta il sole e con le braccia tese e le palme rivolte verso terra, assorbite la forza vitale elettrotellurica. E un giorno buono per ricaricare il vostro organismo e migliorare salute e destino.

Terzi triennale accoglienza affettiva. Dichiarazione o dimostrazioni di simpatia. Raggiungimento dei propri ideali. Imminente soluzione a vostro vantaggio. Agite dopo le 14.

Le previsioni lavorati gli altri segni sono queste: Bilancia: accoglienza premurosissima e sicura. Scorpione: rapido ingranarsi durante tutta la giornata. Sagittario: soluzione impensata dei vostri guai; Capricorno: lettera indescrivibile per ricuperare terreno; Acquario: progetti ottimisti al mattino e favoriti in serata; Ariete: battaglia estenuante che vince comunque bene troppo tardi. Vittoria di Pirro; Gemelli: chi vi ama vi darà una nuova prova di abnegazione; Cancro: tre fatti si trasformeranno in beni. Leone: trovata geniale che vi spiace altro.

T. Palombaro.

Carlo Lavi, calorosamente applaudito in Carignano dopo la conferenza su «Arte lulgina e arte contadina» per i Venerdì Letterari (Dis. di Chicco)

Il tesoro di Napoleone nel castello di Cengio

La forza pubblica presidia il vecchio maniero intorno al quale bivacca la popolazione presa da febbre

Savona, venerdì sera.

La febbre dell'oro scatenatasi in Valle Bormida a proposito del tesoro nascosto nel vecchio castello di Cengio ha richiamato l'attenzione delle autorità ed ora il vetusto edificio è guardato dalla forza pubblica. Il provvedimento è stato preso per evitare che la gente, nell'intento di mettere mano sulle ricchezze di cui tanto si parla, non si avventuri nei sotterranei e diventi vittima di qualche disgrazia. Circa il tesoro occultato nella latebra dell'antico maniero, si dice che rappresenterebbe il frutto di razzie compiute dall'armata napoleonica durante la campagna d'Italia e ammonterebbe a parecchi miliardi.

Come è noto, l'Armata Napoleonica nella sua guerra di conquista, non mancava di razziare tutto quanto di meglio trovava sul suo percorso. Le zone del Piemonte e della Liguria erano a quell'epoca ricchissime di oro, gioielli, pietre preziose. E' facile quindi arguire come il tesoro dell'«armata» ammontasse a cifre astronomiche. Napoleone nella sua saggezza militare era solito lasciare, prima delle grandi battaglie, la sua incendiaria, che provvedeva alle necessità dell'esercito, in luoghi sicuri con tutte le ricchezze rastrellate. Così fece pure alla vigilia della battaglia di Marengo presso Alessandria: custodiva le sue enormi prede nel ferrigno castello che nessuna forza umana avrebbe potuto debellare.

La popolazione indusse e laboriosa di Cengio che da questo terre arse e pietrose seppe ricavare le più fiorenti industrie, spera ora di essere ammessa alla ripartizione del tesoro anche a parziale risarcimento dei danni di guerra causati dalle armate proprietarie dell'ingente ricchezza.

Intanto centinaia e centinaia di cittadini bivaccano giorno e notte attorno al castello...

La dottoressa suicida in una lettera strappata il segreto della morte

Roma, venerdì sera.

In una lettera strappata c'è forse il segreto della morte di Adriana Martegiani, la giovane direttrice del laboratorio chimico «Regina Elena» suicidatasi col cianuro di potassio. Gli specialisti della polizia scientifica, non hanno ancora terminato stamane il lavoro per decifrare lo scritto rintracciato sotto la scrivania della dottoressa. Il foglio prima del tragico gesto è stato ridotto in minutissimi frammenti; quale sarà il suo contenuto?

E' stato accertato che la Martegiani contrariamente al solito si era recata a casa circa un'ora prima del suicidio, dicendo di essere tornata solo «per ritirare alcune carte»; la lettera che ha strappato prima di uccidersi è stata scritta e poi lacerata al ritorno da casa, oppure la giovane rincasò appositamente per portarsela via? Si tratterebbe secondo le prime notizie, che è impossibile controllare, di una lettera scritta dalla suicida ad una donna.

I parenti escludono ancora che ragioni di carattere sentimentale abbiano spinto la ragazza al tragico gesto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Alfieri, ore 21: Carlo Dapporto, Carignano: Emma Gramatica con Giulio Stival, ore 21: «Quella» di G. B. Viola.

Il Teatro [Comp. stabile]: ore 21 «Zio Vania» di Cecov.

Salone Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni ore 9.30-23.

Museo Arti Arcaiche Mostra Pittori romani.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, ore 17-19; 21-1 Orch. Carmina, canta Luciano Benevenga-Castellina; ore 17 thè universitario; 21 Orchestra Rosa-Gioi.

Fassio: Varietà, v. G. Medici 113. Claudio: 15.30; 21 gran serata.

Day Dance 17 e 21 Orch. Angelini Hollywood Dance: Serata chic.

La Perla: 21 Middleg-Beltrami. Principe: 21 Orch. Cesatti-Vallati Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553.771 ore 17, 21-1 Orchestra Cassamatta.

Al Cavallino Bianco Cavoretto, tel. 690-311. Ristor. danze Or. Balocco Augustus Night Club v. Roma 981 Arte var. Dir. Tony Stella. Favolo Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch Armand. Attrazioni Le Perroquet Danze via Goito 15: Orchestra Bolzani. Attrazioni. Taverna Bar Sartiera Amendola 10: Compl. Di Nanzia, cant. G. Saveria, C. Laris. Danze attr. 22-3

Auto Misto Piola v. Monte Pietà 8 Corso tutti i giorni dalle 10 alle 24 Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori «Canzone di primavera» Della Scala; Leonardo Cortese, Tamara Lees. Piatea Lire 200.

Astor: «Persiano chiuso» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali festivi: pom. 200, sera 250 Corso: «Samba d'amore» technic. C. Miranda, Dan Amechè W. Bendix Barlaz: «Il Cristo proibito» Raf Vallone, E. Vanzi. Or. 14-16-18-20-22. Prezzi: pomer. 300, sera 400. Lux: «La città assediata» Montgomery Clift e Paul Douglas.

Metro-Drive-in: «Via nel vento». Spett. ore 15.30 e 20.30. Prezzi feriali: pomer. 500, sera 600. Test. 500, fest. matt. 9.30. Posti prenotabili. Reposi: «Il calzone del Piave», Willy Vitale, G. Cervi, F. Latimore Torinese: Appuntamento con la morte, James Mason, M. Toren. Ap. 10 Vittoria: «La fortuna al direttore» James Stewart, H. Hale. Prezzi normali festivi ingresso L. 300.

Alessandro: «L'imboccata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.

Alpi: «Tormento», a. R. Navarri.

Ariston: «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, V. Cortese.

Augustus: Stromboli (Terra di Dio) di Rossellini con Ingrid Bergman

Capitol: «Bellezze rivali» Jeanne Crain, Linda Darnell, C. Wilde.

Faro: «L'imboccata», Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.

Hollywood: «Tolè sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.

Ideal: «Mussolini techn. Biviani Gagliardi-Varese-Ilera. 16.15-21.15

Massimo: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva, R. Billi.

Nazionale: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Aroldo Tieri.

Principe: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, A. Tieri. Ult. 22.

Rialto: «Arrivano i nostri».

Astra: «Cortile di sabbia». Apert. 10 Cors Diavolo in convento. Ap. 19

Migliera: «Kimeta e Strange Alame Olimpia Visc pallido. Hope, techn. Pax: «Francis il mulo parlante», P. Nuovo: «La grande missione» Tyrone Power. Apertura ore 10.

Reginal Portatrice di pane. Var. Romano: «Canzoni per la strada», Talli. Riv. Fermo 16.15 e 21.15.

S. Paluzzo attrazione Paoli White techn., Betty Hutton, J. Lund.

Esperia: Fiori nella polvere, techn. Imperiale: Bellezze al bagno. Var. italiano: «Isola sulla montagna» Mirabeli La corsara, techn. Ap. 19 Visconti: Domani è troppo tardi

Silmo ...e la vita continua, Colbert Frajus: «Cavalcata del terrore» e nuova riv. Orbecchi-Ciabotto-Telma E. Fumia Alto tradimento, Taylor

Corallo, 60-5051 «Accadde in settembre», J. Fontaine, J. Cotten. Eridano, t. 83-088: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Oropa Cenerentola techn., Disney Radiomi «I sacrificati» con John Wayne e Robert Montgomery.

V. Veneto Aquila del mare, Cooper

Astro: «47 morto che parla».

Garibaldi: La legge del cuore, Margaret O'Brien, Robert Preston.

Esperia: «L'amante indiana» technicolor con James Stewart.

Odeon: Il mulatto, Angelo-Spadaro

Adua: E' arrivato il cavaliere, Var. Rosolia: «Winchester 73», techn. Partito Ama Luisa: disperatamente Palermo: «Segreto di Stato».

Sociale: Tapettiere generale, techn.

Gabriela: «Femmina folle», techn. Odeonino: «L'amante indiana» in technicolor con James Stewart.

Italia 6 mogli di Barbablù. Riv. 21

Moderno: Francis mulo parlante. Piemontese: «Brigante Musolino». S. Carlo (Nichelino): «Vagabonda città maria» technicolor.

Speria: «Notte e dì», techn. Ap. 16

Alba: «Perfida inganno».

Apollo: Pin forte dell'edile, techn.

Edera: «La bella preda», techn.

Lumiere: «Nel regno dei ciel».

Lutrario: «Mano» Cecile Aubry.

Sorridete Durban's! Il Dentifricio Durban's darà ai vostri denti la luminosità abbagliante della Primavera, alla vostra bocca la sua freschezza, la sua fragranza...

«Gli Dentisti» consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente; l'Ossigeno.

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E. ALESSANDRI
PREZZI DI FABBRICA

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 11 - Ore 15-20; festivi 11-12

LA MALAVITA IN AMERICA

Non è tutta colpa di Al Capone e di Luciano

Secondo la Commissione senatoriale d'inchiesta, i due rami della "onorata società,, fanno capo a Tony Accardo e a Frank Costello e prosperano entrambi sul gioco d'azzardo

Nostro servizio particolare

NEW YORK, aprile.

Stamane abbiamo letto il riassunto di un rapporto della Commissione senatoriale d'inchiesta sulla malavita negli Stati Uniti. Se si deve credere a questo riassunto, c'è negli Stati Uniti «un governo dentro il governo», il quale, a giudicare dai nomi principali, è formato in gran parte da Italo-americani, ed è dominato senza arbitro supremo da Luciano (così diceva alla radio un commentatore) che passa il suo tempo fra la nativa Sicilia e Roma. Dice il rapporto che c'è una organizzazione delle forze della malavita, che viene chiamata senz'altro «Mafia», la quale potrebbe diventare la base «di un movimento sovversivo capace di distruggere le fondamenta stesse di questo paese» cioè degli Stati Uniti.

Il Comitato, che incominciò la sua inchiesta l'estate scorsa sotto la presidenza del senatore Kefauver, è rimasto scosso e spaventato dalle evidenti prove della corruzione negli uffici pubblici degli Stati Uniti: impiegati locali e degli Stati accettano compensi illegali, e partecipano persino alla organizzazione di attività criminali. Alcuni sono stati trovati possessori di ricchezze straordinarie le cui origine non potevano giustificare. Inoltre il Comitato ha scoperto che le sezioni politiche locali e anche i due partiti dominanti negli Stati Uniti hanno avuto nelle elezioni il contributo di questi malfattori, che sono stati così elegantemente scattici da finanziare ambedue le parti. (Al tempo dell'Affare Dreyfus si diceva che le famiglie che volevano garantirsi, facevano mettere un membro della famiglia nel partito favorevole e un altro membro in quello contrario a Dreyfus, in modo che, comunque l'andasse, la famiglia si sarebbe sempre salvata).

Al banco dei testimoni, Frank Costello (a sinistra) e il suo avvocato coprono i microfoni mentre parlano fra di loro. Costello è stato interrogato dal Tribunale federale di New York in merito a un misterioso delitto. (Publifoto)

Controllano il gioco

Dal punto di vista storico, la Commissione nota che «negli ultimi trent'anni pare vi sia stata una certa continuità non solo nella banda dei camorristi, ma persino nelle persone»; una specie di credito e discendenza di legami e di sistemi dalla banda di Capone. I due rami principali di quella «onorata società» cinegoreggerebbero, uno tra Miami e Chicago, con a capo Tony Accardo, i fratelli Fischetti e Jake Guzik; e l'altro tra Miami e New York con a capo il famoso Frank Costello e Joe Adonis.

Invece di fondarsi — come un tempo — sul traffico del liquore proibito, i nuovi «gangsters» si servono del «gioco proibito». Ambedue rispondono a inclinazioni generalmente viste nell'uomo americano, cioè quella di bere e quella di giocare. La principale sorgente di guadagno delle nuove bande di criminali è dunque il gioco, con tutte le sue varietà di scommesse sui cavalli, di lotto clandestino, di macchinette per locali di passatempo, oltre a veri e propri casini da gioco. La Commissione, fondandosi sulle cifre di alcune grandi città, ha ragione di credere che il denaro speso in gioco negli Stati Uniti ogni anno ammonta ai 20 miliardi di dollari, cioè una cifra superiore al doppio del bilancio di guerra, e superiore anche all'ammonto delle tasse pagate e non ancora votate per mandar avanti la lotta contro la Russia... Cifre, dice la Commissione, astronomiche. Una buona parte di questo denaro va nelle tasche dei pezzi grossi, ma i piccoli agenti locali possono farsi un modesto reddito di 5000 dollari la settimana, cioè il bilancio annuale d'una famiglia media americana. «Questo fantasmagorico mondo della malavita... applica le sue leggi, eseguisce le sue condanne capitali, e non solo ignora, ma aborre i sistemi democratici di giustizia che sono considerati come la salvaguardia dei cittadini americani». Ai soli di dollari, offerma con sicurezza la Commissione, vanno a finire nelle tasche della polizia, come compenso della protezione accordata ai delinquenti.

Ora io vorrei fermarmi un momento su un punto di questo rapporto, dove si parla appunto del disprezzo che i criminali hanno per i «sistemi democratici di giustizia». Veramente non so che cosa la Commissione s'aspetti da dei criminali organizzati. Il loro senso della giustizia sarà certamente d'una natura differente da quello della Stalin americana o di qualunque Stato.

Sistemi democratici

Ma il curioso è che la Commissione, trattando come principali responsabili e capi di un tenebroso «governo dentro il governo» persone come Costello, Luciano, Adonis ecc., dimentica di applicare quei sistemi democratici, che stranamente ai lamenta non siano applicati da questi criminali. Infatti la Commissione non «un giurì legale, non ha adoperato il sistema di prova che ci usa nei processi americani, non ha ammesso dei legali a tutelare i diritti degli imputati, e può sfuggire ad una querela per diffamazione soltanto perché, trattandosi di una Commissione d'inchiesta essenziale, quelle che i membri di essa dicono è tutelato dalla legge. Nel caso del Luciano, non hanno nemmeno interrogato l'imputato che si trova in Italia. Nessuno vuol fare l'avvocato di Costello e di Luciano, ma mi pare che quella menzione di sistemi democratici sia un lusso che fa rimanere uno sola sbagliata. Il fatto è che la Commissione d'inchiesta non ha scoperto nulla di nuovo. Tutti sanno che si gioca d'azzardo, che si corrompe la polizia, che si stabiliscono legami tra politica e malavita negli Stati Uniti. Da più di cent'anni, gli studi sulla corruzione politica americana denunziano gli stessi fatti, con leggere varianti di mezzi e di sistemi.

Quello che diceva in un mio precedente articolo sopra lo scandalo della corruzione negli sports scolastici, che ha fatto tanta impressione, si collega proprio a questo fenomeno. I ragazzi che si sono fatti sorprendere a guadagnare qualche biglietto da cento, o da mille, barando al gioco, hanno per loro una certa scusa davanti al pubblico, il quale dice: Ma se la polizia è corrotta... ma se la polizia è corrotta... Questi sportivi sono dei specialisti...

Un altro punto che sarebbe utile trattare più a fondo di quanto me lo possa permettere lo spazio concessomi dal giornale, è quello nome di «Mafia» dato senza ragione all'organizzazione criminale degli Stati Uniti. Questi criminali con nome italiano sono nati in Italia o da genitori italiani, ma non furono educati in Italia. Se si prendono le loro biografie, si vede che ocuano qui da bambini, oppure che sono nati qui. Non portarono la «Mafia» dal paese di origine. Non credo nemmeno che chiamino la loro organizzazione, se pure ha un nome, «Mafia». Se gl'Italo-Americani volessero, potrebbero fare le spese di un Comitato (non senatoriale, ma composto di studiosi) il quale proverebbe facilmente che questi delinquenti furono formati dalla strada americana delle grandi città, ed ebbero la loro scuola superiore negli ambienti americani dove ci si diverte. Forse qualche ricco Italo-Americano un giorno assoldierà un'inchiesta del genere, che porrà fine alla leggenda della «Mafia» e di quella «Unione siciliana» (come viene sempre pubblicata con questo aggettivo sbagliato) che tornano fuori tutte le volte che si fa un'inchiesta come quella del senatore Kefauver.

«Bossismo»

C'è una differenza essenziale fra la «Mafia» italiana e quelle organizzazioni americane. Non si è mai sentito dire che in Sicilia un capitano o un tenente o un appuntato dei Carabinieri sia stato protettore dei mafiosi; e soprattutto non è mai accaduto che dei giudici italiani si trovassero a banchetto con dei delinquenti e che la loro nomina dipendesse dal denaro e dalla influenza dei capi della camorra. Questi fenomeni sono interamente americani. Il chiamarli «mafia» è una storitura storica ed un fastidio di deviare la responsabilità... La «mafia» in Sicilia fu il prodotto dei governi incapaci e ingiusti che dominarono quell'isola. La corruzione denunziata dall'inchiesta Kefauver ha un nome noto nella sociologia americana: si chiama il sistema del «bossismo» (do boss, ossia padrone o capo politico).

Giuseppe Prezzolini

Quattro russi a Cannes

Più che le stelle americane, i De Sica e la Mangano, i rappresentanti del cinema sovietico sono la grande attrattiva del Festival - Aria di mistero sul film di Malaparte

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Questo festival cinematografico, (il quarto della serie iniziatasi prima della guerra e il secondo che si svolge in questo palazzo costruito appositamente con grande sfarzo, dovizia di terrazze, vetrate, locali uffici e sala di proiezione capace di duemila posti a sedere) mette in moto molta gente.

Non è esagerato dire che sono accorse qui dai quattro angoli della terra più di 1500 persone, fra registi, attori, produttori, operatori, soggettisti, scenografi, architetti, musicisti, critici, giornalisti e fotografi di 30 nazioni. E non parliamo degli aspiranti attori e «stelle», una categoria a parte di cui avremo agio di occuparci in seguito.

Ci si rende conto dell'affluenza specialmente al mattino, allorché — abbandonato a malincuore il sole smagliante della Croisette — tutti corrono a ritirare la posta, a sentire le ultime notizie, a vedere chi è arrivato e chi no, a far quattro chiacchiere sul film della sera innanzi (i grossi «pezzi» non passano che in sordina) e a sentire le prime indiscrezioni circa la classifica che sarà come sempre, assai laboriosa, discussa e combattuta.

La giuria è presieduta da Andrea Maurois, sempre presente alle proiezioni, scrupoloso, diligente, attento. Il popolarissimo scrittore è stato conquistato dal cinema di recente.

Ma gli occhi della folla elegante non sono puntati su Maurois. E neppure sul pur ora non grande stuolo di «stelle» francesi. C'è Michèle Morgan molto abbronzita dal soggiorno in una stazione sciistica, e accanto a lei Henri Vidal. I due filano il perfetto amore e si parla di un prossimo matrimonio. Ci sono Renée Saint-Cyr, Michèle Philippe, Gaby Morlay e si parla di grossi nomi in arrivo: Greer Garson, Bette Davis, Humphrey Bogart, Bing Crosby (la moglie del quale è coi ragazzi già a Nizza).

Vivissima interessata entusiastica è l'attesa di critici e giornalisti per De Sica. Tutti aspettano l'arrivo di Eduardo De Filippo e Silvana Mangano. Raf Vallone e Anna Vasi, protagonisti de «Il cammino della speranza», sono giunti oggi nel pomeriggio.

Molta curiosità e pure intorno all'annunciata partecipazione di Malaparte. Il cui film programmato come penultimo (fra gli italiani, è finora non proiettato che in sedute privatissime, è il solo «pezzo» prodotto da noi del quale nessuno possa ancora parlare con cognizione di causa. Qui hanno divulgato un testo abbastanza lungo con la trama e le «interviste» del regista. E tutti si strappano di mano quei fogli.

Il piatto forte

Ma la curiosità vera, il piatto forte di queste prime giornate sono i delegati russi. Come si sa, i sovietici hanno aderito tardivamente e la grossa locomotiva moscovita ha trascinato con sè alcuni vagoni allestiti in fretta oltre il sipario di ferro: la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Anche prima dell'adesione russa erano giunti però due osservatori della Cina di Mao-Tse.

I delegati sovietici sono il famoso cineasta Pudovkin, pioniere del documentario, colui che per primo con un apparecchio portatile e senza illuminazioni speciali, diresse, intorno al 1925, fra la folla e spesso coraggiosamente dei brani e scorci di vita cittadina della piccola gente delle officine e dei campi, con notazioni e spirito che aprirono una nuova via alle possibilità del cinema. Sono con lui gli attori Cerkassov e Semenov, il politico rappresentante il Ministero della Propaganda sovietica, nonchè il giornalista Zukov, cugino del maresciallo omonimo.

I quattro non si toccano mai, fanno conoscenza in comune, stringono a turno le mani, parlano a quattro voci e si ritirano discretamente e alla spicciolata dopo le proiezioni, fanno fugaci apparizioni a pranzi e ricevimenti di gala, e si appartano con estrema riservatezza.

Tutti hanno notato che al pranzo dell'altra sera mangiavano il pollo con le mani, e non bevevano che vino annacquato. Mettevano la minerale perfino nello champagne. Tutti li cercavano con l'occhio e li contemplavano a lungo, come animali rari. Tutti si chiedevano: «Non bisognerà perdere la protezione dei film sovietici. Quando e come il vedremo più?».

I grossi «pezzi» russi non sono che due: uno sulla vita di Mussorgsky e uno sulla guerra di Mao Tse e la conquista della Cina per opera delle armate rosse. Andrò anch'io come tutti a vederneli e cercherò di raccontarvi poi di che cosa si tratta.

Un titolo smentito

Intanto la partecipazione dei russi ha già portato un primo scompiglio. Ieri, in segreta inaugurale, si doveva dare un film svizzero «Quattro su una jeep» girato a Vienna, nel complicato intrico della città quadripartita. Il lavoro non sembrò, alla presenza dei delegati russi giunti all'ultimo momento, essere la pellicola ideale per l'inaugurazione. Ed allora, col pretesto che il realizzatore elvetico non aveva fatto in tempo ad arrivare, passò per primo un film americano. Vedi un po' dove va ad annidarsi la diplomazia!

Ed è certo che non è cosa facile districarsi tra tante suscettibilità, orgogli, ambizioni e puntigli. Il nostro film è però ancora quest'anno al centro di tutte le attenzioni. Noi italiani siamo lampeggiati di domande su registi, attori e produzione. I nomi della nostra gente di cinematografo sono noti a tutti, e meriterebbero solo dei grandi attori e direttori.

Qui più che altrove si ha la sensazione dell'importanza e della piena rinascita dello schermo italiano. Sui 24 film a lungo metraggio del Festival, la prima pellicola nostra in programma è «Miracolo a Milano», di De Sica, che passerà mercoledì prossimo. Verrà poi «Il cammino della speranza» di Germi, «Cristo proibito» di Malaparte e «Napoli milionaria» di De Filippo.

E, per terminare, eccovi un episodio molto cannese di questo Festival. Ieri la dive Maria Auban si aggirava velocemente in macchina a motore fra la bella e le isole di Lérins, quando un altro canotto investì l'imbarcazione, l'affondò e i passeggeri delle barca superstite trassero a tempo l'attrice dalle acque. Irunia! Al timone del canotto investitore era Michel Auclair, il giovane attore protagonista del film «Pietà per le donne».

Angelo Nizza

Un tunnel stradale nella collina di Moncalvo

Casale, venerdì sera.

Presso Moncalvo sarà costruito un «tunnel» progettato dall'ing. Rossi, che dovrebbe attraversare tutta la collina su cui è posta la città.

La costruzione del tunnel arrecherà notevoli vantaggi, specialmente per la viabilità che durante la cattiva stagione diventa impossibile a causa dell'accesivo dislivello; altro vantaggio è dato dal fatto che appena iniziatosi i lavori sarà impiegata tutta la mano d'oper.- locale attualmente disoccupata.

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — la Perla delle Alpi, è nel pieno della sua stagione, in uno stupendo di neve e di sole

CERVINIA — da PLATEAU ROSA' (m. 3500) a CERVINIA le più varie discese nel panorama più bello del Mondo

COURMAYEUR — Pittoresche discese in mezzo alla pittoresca conca del Monte Bianco Funivia e Slalom

Collezionisti Figurine LAVAZZA attenzione! il 5 maggio 1951 verranno sorteggiati fra tutti i possessori della serie XIX "Le avventure di Bertoldo,, 100 palloni Super Astro Parola

Inviate la vostra serie entro il 25 aprile alla: Società LAVAZZA Torino Corso Giulio Cesare 65

Radio Philips Radio Voxson Radio Marelli Radio Watt Radio C.G.E. e WATT Radio Autovox Klewann Radio Magnadyne

VENDITA 18 RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 11: Lezione di francese - 11,14: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiocentro di Roma - 17,40: Pianoforte: Luciano Fusetti! - 18: Profili di compositori contemporanei: Dallapiccola - 18,30: «Il ridolo», teatro di oggi e di domani - 19: Le voce dei lavoratori - 19,30: La strada dal sorriso - 20: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,30: Impressa Radio.

Ore 21: «I due timidi», opera radiofonica, testo di Enzo Cecchi D'Amico, musica di Nino Rota (prima esecuzione); direttore Franco Ferrara; orchestra sinfonica di Roma, regia di G. Morandi - 21,30: «Il libro del mese», a cura di Goffredo Bellonci.

Ore 22: Concerto Sinfonico, diretto da Roberto Lupi: Cavalier L. «Scarlattiana», divertimento su musiche di Domenico Scarlatti per pianoforte e 12 strumenti: a) Introduzione, allegro, b) Minuetto, c) Capriccio, d) Pastorale, e) Finale (ridotti dal Pietro Scarpini); II. «Paganiniana», divertimento per orchestra: a) Allegro agitato, b) Falsobello, c) Romanza, d) Tarantella, Orchestra sinfonica di Roma - 23,00: Canta Nino Gaico - 23,10: Giornale - 23,20: Orchestra Mario Consolini - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Orchestra d'Archi - 17,30: «Piccolo dramma», settimanale radiofonico - 18: Ritmi moderni - 18,25: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari», di Ferdinando di Fenizio - 18,55: Spiritual songs - 19,30: «Grand Hotel», di Wicky Baum (ridotta per radio) - 20,25: Canta Nino Natali - 21,40: Universo - Informazioni - 21,45: Matrona: David Rimmanick: «La jonachera e gli spazi stratosferici» - 22,30: Angolini, e solo strumentali - 23,30: Giornale Sport.

Ore 23,30: «Rotonda», settimanale variazioni radiofoniche, Compagnia del Teatro comico musicale: Nino Filippini e la sua orchestra; regia di Silvio Gigli - 24,40: Lettere da rana - 24,50: Musica per i vostri sogni (presenta Armando Trovajoli).

Ore 22,30: «Musica di taglia mezza», un atto di Renzo di San Severino.

TERZO PROGRAMMA (Onde m. 1, e onde corte 49 m. 47,09) 48,86; 50,17 e 74,34). — Ore 21: Rivista estera - 21,15: «La Rata ammalata», commedia in tre atti di Carlo Goldoni, Compagnia di prosa di Milano, regia di Claudio Fino.

Avvelenato un funzionario di Pisa?

Improvvisa autopsia per una lettera anonima

Pisa, venerdì sera.

Sembra alle viste un nuovo caso simile a quello che recentemente ha riempito le cronache e che deve per protagonisti Massimo Massei e Dolores Maior. In questo nuovo caso, però, le vittima sarebbe l'uomo.

La vittima sarebbe certo Filippo Galli fu Giuseppe, di 56 anni, funzionario della Cassa malattie, nato nella nostra città ma residente a Viareggio in via Regia n. 7 e deceduto in quella località nella notte sul 2 aprile scorso. Nulla di preciso è ancora possibile stabilire, ma quanto è accaduto nel pomeriggio di ieri al cimitero di Pisa ne permette di confermare l'ipotesi che qualcosa di poco chiaro deve esservi stato nella improvvisa fine del Galli, la cui morte fu diagnosticata dai medici come dovuta ad insufficienza cardiaca.

E' accaduto sostanzialmente questo. Come s'è detto, il Galli decedeva a Viareggio nella notte sul 2 u. s. Nella giornata del 3 si svolgevano i funerali; dopo il rito funebre la salma veniva trasiata al cimitero di Pisa.

La bara veniva depositata provvisoriamente nella camera mortuaria ed il seppellimento fissato per il pomeriggio di ieri. Come esattamente siano andate le cose ancora non è dato sapere; sta di fatto, comunque, che nelle prime ore del pomeriggio si presentavano al cimitero il prof. Domenici ed il dott. Vitolo, periti dell'Istituto di medicina legale dell'Università, i quali provvedevano a far aprire la bara e a far trasportare il corpo del Galli nella sala anatomica del camposanto stesso. I periti, presenti anche due cugini del morto, iniziavano l'autopsia del cadavere che si protraeva per circa un'ora e mezzo, durante la quale provvedevano all'asportazione del cervello, dei visceri e di altre parti del corpo del defunto.

E' da rilevare che la moglie del Galli, che era intervenuta ai funerali, non era presente ieri, al cimitero durante l'autopsia, eseguita su richiesta dei parenti consanguinei del morto. Sembra, in sostanza, che al fratello del Galli sia pervenuta, l'altro ieri, una lettera anonima nella quale si aveva il sospetto che il poveretto sia morto avvelenato.

Il nuovo comandante dei carabinieri di Casale

Casale, venerdì sera.

Il capitano Antonio Coppola, che nei giorni della liberazione risultò la compagnia carabinieri di Casale, lasciandone il comando fino ad oggi, è stato trasferito alla più importante sede di Carrara. Il col. Marchetti, comandante la Legione di Alessandria, gli ha consegnato una medaglia d'oro ricordo ed ha insediato nel comando il capitano Fulvio Mazotta proveniente da Cuneo.

MANTENERSI AGILI

PER IL COLLO E LA TESTA

Avrete un grazioso collo se vi allenerete a portare in equilibrio, in cima alla testa, dei pesi sempre più gravi (mocchetti di sabbia o altro). Aumenterete progressivamente il peso e la durata dell'esercizio

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

L'investigatore privato Philip Marlowe viene incaricato dalla moglie di Dimitrios Aleidis, lavorante barbiere, di rintracciare il marito che l'ha abbandonata e di indurlo a tornare a casa. Moose Malloy, un omaccione che conosceva il «Florian» lo costringe a salire con sè nel locale per negri, mezzo trattoria e mezzo bisca. L'omaccione va in cerca d'una ragazza, Velma, che non vedeva da otto anni, quanti ne ha trascorsi in carcere per un colpo in una banca. Il buffo, un gigante negro, allerca con Malloy e ha la peggio. Montgomery, il padrone del «Florian», viene ucciso da Malloy. Le indagini sono affidate al tenente Nulty.

Squillò il telefono sulla sua scrivania. Egli prese la comunicazione, ascoltò, sorrise con un'espressione di pena. Riappese e scrisse un appunto sul taccuino. C'era un debole bagliore nel suo sguardo, come una luce lontana in fondo a un corridoio buio.

— L'hanno trovato — disse. — Era l'archivio. Hanno le impronte, le foto e tutto il resto. Cristo, è sempre qualcosa. — Lesse nel taccuino. — Cristo, che uomo. Duecentosessantaquattro libbre, senza cravatta. Che ragazzo, Cristo. Bene, che si fotta. Ora l'hanno dato alla radio. Non c'è altro da fare che aspettare. — Gettò il sigaro nella sputacchiera.

— Cercate la ragazza — disse lo. — Velma, Malloy la cercherà. E' cominciata di lì la storia. Perciò cercate Velma.

— Cercatela voi — disse Nulty. — Sono vent'anni che io non entro in una casa di piacere.

Io mi alzai. — Va bene — dissi. E mi avviai verso la porta.

— Un momento — Nulty disse. — Scherzavo. Non avete troppe cose da fare. No?

Rigirai una sigaretta fra le dita e lo guardai restando accanto alla porta.

— Voglio dire avete il tempo di dare un'occhiata in giro per questa gentildonna. E' una buona idea che avete avuta. Potreste cavarne fuori qualcosa. E intanto lavorerete sotto vetro.

— E che ci guadagno?

Nulty aprì con tristezza le mani. Il suo sorriso aveva la efficacia di una trappola per sorci rotta. — Avete già avuto dei pasticci con noi. Non ditemi di no. A me hanno detto di sì. La prossima volta non vi farà male avere un amico.

— Ma che utile devo avarne?

— Sanità — Nulty insistette. — Io sono un tipo tranquillo. Ma chiunque in questo dipartimento può farvi avere un sacco di grano.

— Devo farlo per amore — chiesi — o mi pagate qualcosa in denaro?

— Denaro niente — Nulty disse, e arricciò il naso triste e giallognolo. — Ma io non me ne dimenticherei. Mai.

Guardai l'orologio. — Bene — dissi. — Vuol dire che se mi viene qualche idea, ve la cedo. E quando prenderà il tizio, ve lo identifico io. Dopo pranzo, naturalmente. — Ci stringemmo la mano e io uscii nel corridoio color fango, discesi le scale, raggiunsi la mia automobile in strada.

Erano passate due ore dal momento in cui Moose Malloy aveva lasciato il Florian con la Colt in pugno. Feci colazione in una rosticceria, comprai una bottiglia da mezzo litro di whisky, poi mi diressi in macchina a est, verso Central Avenue, e a nord, rientrando in Central Avenue. La spinta che sentivo era imprecisa come le undate di calore che salgono dai marciapiedi.

La cosa mi riguardava soltanto per curiosità. Ma, a rigor di termini, era un mese che mi trovavo praticamente senza lavoro. Anche un lavoro in proprio era cambiare.

Capitolo IV

Il Florian naturalmente era chiuso. Un tale in borghese, dall'aria assai poco misteriosa, se ne stava a leggere il giornale in un'automobile ferma lì davanti. Non si capiva perchè si prendessero quella pena. Nessuno lì sapeva niente di Moose Malloy. Il buffo e il barista non c'erano più trovati. Nessuno di tutto il vicinato sapeva niente di loro.

Passai lentamente con la mia automobile e mi fermai all'angolo, guardando un albergo di negri che faceva parte dello stesso isolato del Florian. Si chiamava Hotel Santa Souci. Io scesi dalla macchina ed entrai nell'albergo. Due file di seggiole di legno si fronteggiavano ai lati di una stretta scia di tappeto. In fondo, nella penombra, c'era un banco e dietro il banco un uomo calvo teneva gli occhi socchiusi e le mani sicure pacificamente intrecciate sul piano del banco. Dormiva o pareva dormire. Portava una cravatta a farfalla che aveva l'aria di essere stata annodata verso il 1850. La pietra verde che ornava la spilla sulla cravatta era poco più piccola di una mela. Il grosso mento era chiuso sulla cravatta; le mani erano pacifiche, pulite e ben curate, con nessun lungo grigio in mezzo al rosso delle unghie.

Accanto a lui stava scritto su una targa di metallo: «Questo albergo è sotto la protezione della Società Agenzie Internazionali».

Quando l'uomo pacifico aprì un occhio pensieroso e mi guardò, lo indicai la targa.

— Sono dell'R.P.A., — dissi — in ispezione. Avete pasticci qui?

L'R.P.A. è il Reparto Protezione Alberghi, cassa un settore di una grande agenzia che si occupa dei clienti che hanno assegni a vuoto e di quelli che se ne vanno dalla scala di servizio, senza pagare il conto, lasciando valige piene di mattoni.

— I pasticci, fratello, — disse l'impiegato con una voce sonora — ce li sbrighiamo da noi. Abbassò un po' la voce e chiese: — Come avete detto che è il vostro nome?

— Marlowe, Philip Marlowe.

— Bel nome, fratello. Simpatico e allegro. Sembrate anche di buon umore. Vi trovo molto bene. — Abbassò di nuovo la voce. — Ma non siete dell'R.P.A. Non è mai venuto nessun ispettore dell'R.P.A. in tanti anni — indicò languidamente la targa — Quella l'ho comprata usata, fratello, solo per figura.

— Bene — dissi io. Mi chinai sul banco e mi misi a giocherellare con una moneta da mezzo dollaro sul legno grezzo del banco.

— Sentito, — dissi — quello che è successo stamattina al Florian?

— Sentito e dimenticato, fratello. — Ma i suoi occhi fissavano il bagliore di luce che mandava la moneta.

— Fatto fuori il vedrone, — io dissi — un tale di nome Montgomery. Gli hanno tirato il collo.

— Il Signore accolga l'anima sua, fratello. — La voce si abbassò di nuovo. — Polizia?

— Investigatore privato, in missione segreta. Riconosco un uomo che sa tenere il segreto quando ne incontro uno.

Lui mi studiò, poi chiuse gli occhi e meditò. Li riaprì con cautela e guardò la moneta. Non ce la faceva a non guardarla.

— Chi è stato? — chiese.

— Chi ha fatto fuori Sam?

— Un brutto tipo uscito di prigione al è arrabbiato perchè quella non era una casa per bianchi. Pare che lo fosse prima. Vi ne ricordate, voi?

Lui non disse niente. La moneta, dopo aver girato come una trottola, cadde con un rumore sordo e rimase immobile.

— Decidete — dissi. — Vi leggo un capitolo della Bibbia o vi offro da bere. Scegliete voi.

— Fratello, a me piace leggere la Bibbia nel raccoglimento della mia famiglietta.

I suoi occhi luccicavano e mi fissavano.

— Magari avete appena pranzato — dissi.

— Il pranzo — egli disse — è sempre cosa della quale un uomo della mia indole e della mia condizione sociale ambisce fare a meno. — La voce si abbassò. — Passate da questa parte del banco.

Io feci il giro, tirai la bottiglia di whisky e la posai sullo scaffale. Poi tornai dove ero prima. L'uomo esaminò la bottiglia e sembrò soddisfatto.

— Con questa salsa comprate niente, fratello — disse. — Ma è un piacere bere un sorso in vostra compagnia.

5ª PUNTATA *(Continua)*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNTI COMMERC. L. 30 p.p.

ASSISTENZA gratuita vi fornisce la R.T.P., corso Orbassano 88, tel. 31-807 sulle applicazioni ai Remoth Control metallici americani, per ricezioni ed impermeabilizzazioni di murature, vasche, terrazze, scrivelvi o per l'isolamento ai sottosuoli di garage, sale di macchine, ecc. 4276

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-572. 6103

TRAPANI colonne, banco, portalli Rotor. Assortimento anche istantaneo, attrezzatura accessorio, Facilitazioni pagamento. F.A.T., «Case del Trapano», Fossano 26, telefono 45-294. 1488

TERZO PROGRAMMA (Onde m. 1, e onde corte 49 m. 47,09) 48,86; 50,17 e 74,34). — Ore 21: Rivista estera - 21,15: «La Rata ammalata», commedia in tre atti di Carlo Goldoni, Compagnia di prosa di Milano, regia di Claudio Fino.

ASSISTENZA gratuita vi fornisce la R.T.P., corso Orbassano 88, tel. 31-807 sulle applicazioni ai Remoth Control metallici americani, per ricezioni ed impermeabilizzazioni di murature, vasche, terrazze, scrivelvi o per l'isolamento ai sottosuoli di garage, sale di macchine, ecc. 4276

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-572. 6103

TRAPANI colonne, banco, portalli Rotor. Assortimento anche istantaneo, attrezzatura accessorio, Facilitazioni pagamento. F.A.T., «Case del Trapano», Fossano 26, telefono 45-294. 1488

ALLOGGIO accogliendo offerente decoroso rimborso non lasciando carta intera, piccolissimi, privati Inquilinatore. Donati, via Lagrange 1 8699

ASSORTIMENTO pellicceria, stilisti, confezione, pellicce pelle, saloni. Savoi, Mille 26, telefono 83-638. 13891

ATTENZIONE! matrimoniali 32.000, cucine 21.500, salotti 85.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

PELLICCERIA Castelfidardo, Stradella, vendita rateale, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 47. 17748

L'ESTATE è arrivata! Provatela in uno di vostri frigoriferi Fiat presso S. I. S. E. E., via Bava 1 angolo corso Ortensio, telefono 31-523. Rateazioni.

MACCHINE maglieria Dubied tutte misure. Macchine speciali per industrie orefici. Commissionario esclusivo Mossetti, Monviso 21. 13027

PELLICCIA ogni tipo, prezzi industriali, vendita rateali. Parma, Mad. Cristina 183.

PRAPS macchine cucire speciali per calzaturie, Moncalieri, Monumento 21, tel. 685-190.

PIANOFORTE occasione 60.000. Mezzacoda (eccezione 90.000) Steinbach Fiammi moderni. Fiaiano, via Po 6, acquista pianoforti usati. 5300

PRIVATO vende bellissime camere Luigi XV, convenientissime. Regalo cassettiere, via Duchessa 2, Pinerolo.

SINGER, Kruger, Necchi, altre macchine nuove occasione. Assortimento mobiletti. Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Cambasio, c. Unione 13

2S AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

APRILIA 12 Volta ultimissima serie nuova rara scoperta, privato vende. Corso Alberto 32, telefono 835-071.

ANDREA nuova, Aprilia scoperta, Aprilia 12 Volta, Aprilia cabriolet, tutti cabriolet, 500 giardiniera, Fiat Seicento 23.

ARIEL agenzia esclusiva Motogarage, via G. Bava 1, ultimissimi modelli Red Hunter 500 bicilindrica. 4136

ATTENZIONE Guglielmo vende unico occasione, Ariel, Indiana, internazionali, motoleggeri, tricicli, Droma 72, vende anche a rate. 19455

La tranquillità (10) di sportivo stile fino si giornalista e proprietà e distinzioni esistono e impegni anche non impellenti;

ecco un perchè

dell'assistenza pubblicitaria di STAMPA SERA

AUTOMOBILISTI! in occasione del Salone dell'Automobile l'Autogestia «Lidia» ha preparato per voi le più belle macchine di serie, liberi corso, sconto e quasi Aurelia gran lusso Ghia, 1400 super giardin. 1200 cabriolet Garavini, 1100 giardiniera Viotti, super lusso Rapido Ardea, 1100 B, Topolino, Aprilia, 1100 sedia gran lusso. Novità assoluta Lancia Ardea Autobianchi speciale, 16-22 posti, consegna immediata. Rateazioni speciali. Autogestia «Lidia», Chivasso 21, tel. 100-101.

FURGONE Ardea motorizzato causa malattia vende occasione. Corso Alberto 32, telefono 838-975. 6203

FURGONE B-L-R. 13 q.li, fiammante giardinetta. 1100 A-R, 500 A-B-C. Cavalieri, Madama Cristina 55 angolo Valperga, telefono 688-004. 3091

GIARDINETTA 500 C, Aprilia berlina, Aprilia cabriolet, 4 due acqua, Ardea giardinetta, 1100 freccia bassa. B. Rosenda 55, telefono 61-341. 6201

MOTOJARAGE Ariel Benelli Moto Guzzi Puch Velocifer, via Bava 1.

MOTOR agenzia generale Motogarage, via Bava 1. 4138

OCCASIONISSIME Lambretta, Vespe, Guzzini, accessori, vasto assortimento, rateazioni. Nizza 24. 19449

BE occasione compro 1500 D con oltre 11.000 chilometri. Telefonare 33-188.

FALCIBILIATE novità pubblicitaria un vasto assortimento mondiale applicazione ritrangenti fluorescenti. Preventivi a richiesta, dieci, via Bava 1, telefono 31-938.

TELOGOLEM la bicicletta che finalmente da un risultato reale. Negozio, via Bava 1

VENDO Aprilia 1100, autocarro 1100 camper 1400, 1400, 500 giardinetta 500 vetture Motoscafi, Salerno 26. 3023

VENDO Moser 48 centimetri. Telefonare 31-049, ore ufficio. 4247

VIBENTI parti ricambio, via Foia 6, telefono 383-712. 11795

A 500 furgone bellissimo, 200 B furgoncino 4 volture, 600 C vetture giardiniere, 1100 B (1949) berlinetta, Ballilla vetture a furgone, Ardea 4-5 marzo, Aprilia 6-12 V. Autogestia Bolella, Galliari negozio Sant'Anselmo. 6149

500 C km. 4000 vendo dipendente. Telefonare 34-372. 6206

Mentre in Spagna e Francia corrono gli assi italiani della moto e dell'automobile

Lisbona e Palermo: pronti gli azzurri Magni e Petrucci alla Parigi-Roubaix

La nazionale si ambienta col teatro della gara

Visita allo stadio portoghese

Pandolfini, mezz'ala azzurra, in azione durante l'ultimo allenamento

Varata la formazione italiana - Tutto bene a bordo durante il viaggio aereo - Dubbi sui mediani tra i nostri avversari

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, venerdì sera.

Tutto sommato avevano proprio l'aria di non averlo sofferto gran che il viaggio aereo da Roma a Lisbona, gli azzurri, quando hanno messo piede a terra su quello sterminato campo che è l'aeroporto della capitale portoghese. Qualcuno era un po' pallido fra i giocatori ma certo era solo paura di aver avuto paura che non la conseguenza degli sbalzi e scivoloni eseguiti nel cielo. Dopo le impressionanti intemperanze commesse in questo ultimo settimane il tempo non poteva davvero essere più clemente e condiscendente con gli uomini mandati qui in difesa dei colori italiani.

A sapello sarebbe stata una occasione d'oro per convertire all'aviazione anche quegli impenitenti obiettori di coscienza come Bertuccelli e Lorenzi.

La capitale del Portogallo i giocatori italiani non l'hanno vista ancora fino a questo momento.

Dal campo sono stati imbarcati armi e bagagli sui pullman e sono andati a respirare l'aria buona all'Estoril da dove Lisbona non la si vede nemmeno col cannocchiale. Sono di moda le località dove i rumori non vengono a turbare la serenità dei giocatori e dove quella grande fabbrica di rumori che è la civiltà non avvolge i sonni di nessuno.

Sono i «sans souci» dei tempi moderni questi alberghi nascosti e appartati, e confermano che per prepararsi a certe lotte non c'è di meglio che allontanarsi da certe altre e tornare alla natura se natura si può chiamare una dimora con ogni possibile comodità.

Anche gli avversari degli azzurri si sono dati a vita manastica. Il loro «buen retiro» è posto a parecchi chilometri all'estremo opposto della grande città portoghese; e il segreto che li circonda è più severo ancora. Tutto quello che si sa — sono dicevamo — pure su due altri elementi che si avrebbe veduto volentieri scelti: i due mediani laterali. Si chiamano «medias volantes» nella penisola iberica per la mobilità che devono possedere per adempiere il loro duplice compito; e proprio Canario e Ferreira sono ben lontani dal poter volare. Il primo ha 35 anni e il secondo 32 e tutti e due sono piuttosto lenti e corpulenti.

Se, ad ogni modo, i selezionatori rimarranno dell'idea che, almeno fino a questo momento, ha coordinato la loro opera i nostri avversari scenderanno quindi in campo con Capela; Virgilio, Carvalho; Canario, Felix, Ferreira; Lourenço, Vasques, Peyroteo, Travassos ed Albano.

E, di questa formazione, portiere, terzino sinistro, centromediano e centravanti verranno sicuramente sostituiti, mentre anche i due marcatori laterali sono in forse.

A guardiano della rete dovrebbe essere preferito Capela dell'Accademia di Coimbra, terzino sinistro giocherà Carvalho, centro mediano Felix, centro avanti Peñalino dell'Unione pure di Lisbona. La scomparsa del grande Pedro giocatore che ha lasciato nel calcio lusitano tracce del suo passaggio come da noi Meazza e Ferrari non è stata sostituita senza perno dell'attacco.

Stroli e critiche si appuntano sulla formazione che si allineerà domenica sono cose dettate dall'andamento degli incontri di preparazione e dalle caratteristiche degli uomini tenuti in cinaurata.

Forse nemmeno la metà degli uomini che hanno perso per 4 a 1 nell'unico incontro contro l'Italia a Genova due anni fa scenderà in campo in questa occasione. Allora la formazione era: Barrigana; Virgilio, Serafim; Canario, Feliciano, Ferreira; Lourenço, Vasques, Peyroteo, Travassos ed Albano.

Il guardiano della rete dovrebbe essere preferito Capela dell'Accademia di Coimbra, terzino sinistro giocherà Carvalho, centro mediano Felix, centro avanti Peñalino dell'Unione pure di Lisbona. La scomparsa del grande Pedro giocatore che ha lasciato nel calcio lusitano tracce del suo passaggio come da noi Meazza e Ferrari non è stata sostituita senza perno dell'attacco.

Stroli e critiche si appuntano sulla formazione che si allineerà domenica sono cose dettate dall'andamento degli incontri di preparazione e dalle caratteristiche degli uomini tenuti in cinaurata.

Forse nemmeno la metà degli uomini che hanno perso per 4 a 1 nell'unico incontro contro l'Italia a Genova due anni fa scenderà in campo in questa occasione. Allora la formazione era: Barrigana; Virgilio, Serafim; Canario, Feliciano, Ferreira; Lourenço, Vasques, Peyroteo, Travassos ed Albano.

E, di questa formazione, portiere, terzino sinistro, centromediano e centravanti verranno sicuramente sostituiti, mentre anche i due marcatori laterali sono in forse.

*A

NUOVA

TORINO Anno V N. 82
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
6-7 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

GLI AMORI di Lola Montès

La nipote del droghiere

XIV. — La danzatrice spagnola Lola Montes, associata dalla Baviera, che ne era stata la favorita di Luigi I, si rifugia a Londra. Un giovane e ricco ufficiale la sposa. Quindici giorno dopo il matrimonio, due ispettori di Scotland Yard si presentano ad arrestare Lola, divenuta la signora Heald.

Cos'era accaduto? Il giovane Georgio Trafford Heald ha una tutrice, una zia Susan Heald, che contrario al matrimonio del giovane ufficiale con Lola Montès dalla dubbia reputazione, aveva fatto fare una indagine sul lato oscuro del passato di questa inquietante bellezza. E aveva così appreso molte cose: prima di tutto che Lola Montès non era affatto spagnola e non si chiamava Maria Dolorès Porriz y Montès, come essa pretendeva. Il vero nome di Lola era Maria Dolores Elisa Rosanna Gilbert. Era nata il 26 giugno 1818 a Limerik, in Irlanda. Suo padre era capitano del 44° Raggimento Essex. Sua madre (che essa diceva di essere una signora Oliverres di Montalvo, di una vecchia nobile famiglia di Andalusia) era più semplicemente la figlia di Patrick Oliver, droghiera-negoziante di vini in Old Key Street, a Limerick. Da quando un giorno la portarono a vedere delle danzatrici gitane, Maria Dolores, che chiamavano Lola per abbreviazione, si divertiva spesso a imitare le loro danze. E il nonno droghiere le diceva allora: «Andrete all'inferno, piccola disgraziata! La danza è un peccato mortale!».

Il capitano Gilbert era partito col suo reggimento per le Indie e aveva condotto con sè la moglie e la figlia. Colpito dal colera, era morto mettendo la mano di sua moglie in quella del suo compagno, il maggiore John Craig, al quale aveva salvato la vita a Waterloo. Obbediente al desiderio dell'agonizzante, Craig aveva sposato la vedova di Gilbert e, considerando Lola come propria figlia, l'aveva inviata a compiere gli studi in una pensione di Parigi.

Quando Lola aveva 15 anni, sua madre, la signora Craig, le trovò un eccellente partito, sir Abraham Lumley, giudice alla Corte suprema dell'India, ricchissimo, ma di 62 anni, e decise di recarsi essa stessa a cercare la giovane figlia a Parigi per condurla a Calcutta. Essa fece il viaggio insieme a un simpatico tenente di 27 anni, Thomas James, che andava in congedo. La signora Craig era ancora avvenente. Il tenente James divenne il suo amante. Quando essa arrivò a Parigi nella pensione ove la figlia Lola era ospitata, l'accompagnava il tenente Thomas James.

Lola non ebbe che sguardi per il superbo giovane. Thomas James trovava che la figlia era tutto il ritratto della madre, ma con vent'anni di meno. La signora Craig espone i suoi progetti per il matrimonio di Lola con il vecchio e ricco giudice di Calcutta. Lola l'ascolta distrattamente. Essa non pensa che a Thomas James. E Thomas James non pensa che a Lola. All'indomani, Lola fugge insieme al bel tenente. «Avevo promesso di essere per me un fratello — spiegherà più tardi. — Ma prima di Saint-Germain non lo era più».

Segue: A PESO D'ORO...

AVVENTURE DELLA TECNICA DI GUERRA

Il sottomarino atomico

Autonomia praticamente illimitata e velocità subacquea di cento chilometri all'ora - Due motori già in costruzione - Dallo "schnörchel„ alla caldaia di Walter - Com'è fatto un propulsore alimentato dall'uranio - Schermi protettivi pesanti centinaia di tonnellate

Navigare sott'acqua significò, anche per Leonardo da Vinci, portare offesa a navi nemiche. Le due guerre dei tempi nostri sono state caratterizzate dallo scontro, drammatico per alterne fasi, fra l'arma subacquea e le flotte di superfice, fra l'insidia e la forza. Soltanto a prezzo di ingenti sacrifici Inghilterra ed America poterono conservare il dominio dei mari. Oggi s'annuncia una novità sconvolgente: il sottomarino atomico.

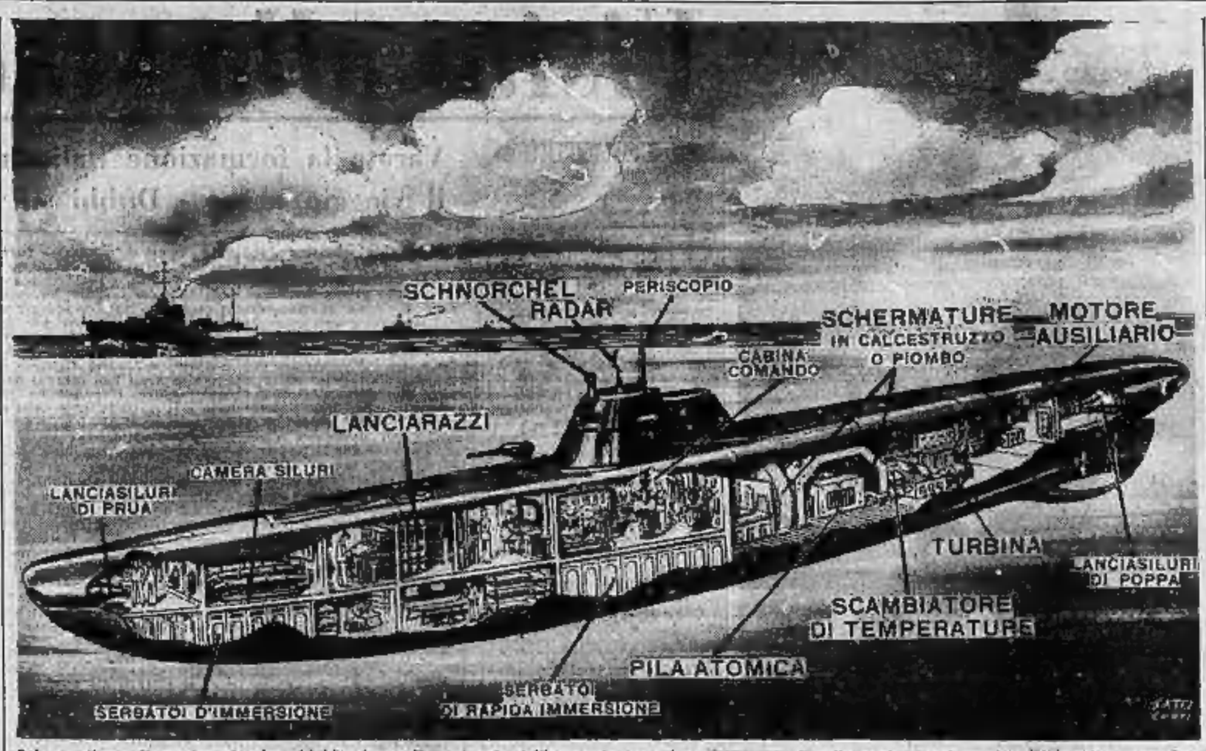
Due grandi progressi

Il «Nautilus» di Giulio Verne, col quale ogni bimbo ha fantasticato di percorrere ventimila leghe sotto i mari, sta per essere largamente superato. La costruzione d'un battello subacqueo d'autonomia praticamente illimitata, adatto a restare immerso settimane e anche mesi, veloce come un automobile, è entrata nel novero delle possibilità. Due apparati motori a «combustibile» atomico sono allo studio negli Stati Uniti presso la *General Electric* e il *Knolls Laboratory*. Si presume che saranno pronti fra un anno; seguiranno poi le prove a bordo di unità sperimentali.

Abbiamo scritto sottomarino o non sommergibile. Fondamentale è la differenza tra i due termini. Il primo indica una nave destinata a vivere di norma sotto acqua, il secondo una nave atta ad immergersi. Le caratteristiche nautiche e belliche del sottomarino sono tali da consentirgli di respirare, muoversi, correre e combattere senza emergere; il sommergibile invece è concepito e attrezzato per trascorrere alla superfice gran parte delle ore di missione. I tecnici navali si sono attenuti fino a ieri a soluzioni di compromesso fra le due tendenze estreme, ora s'orientano nettamente a favore del sottomarino.

Lo slogan dei marinai è: «Sommergibile a galla, sommergibile affondato». Ma per non emergere, per non essere avvistati, per rimanere nascosti il più a lungo possibile era necessario risolvere due problemi: mantenere a lungo un'atmosfera respirabile dall'equipaggio, alimentare l'autonomia di navigazione subacquea. Vi provvedono, per un lato lo *schnörchel*, per l'altro, l'energia atomica.

Per evitare ogni comparsa in superfice, i tedeschi rifoderarono l'antica idea di rifornire d'ossigeno lo scafo immerso. Verso la fine della guerra lo *schnörchel* venne installato su alcune unità e funzionò bene. È costituito da due tubi retrattili di acciaio, del diametro di 20-30 cm.: l'uno serve ad aspirare l'aria fresca, l'altro ad espellere quella viziata. Quando il sommergibile naviga a quota periscopica, anche lo *schnörchel* affiora, l'aria circola nell'interno dello scafo, i Diesel possono agire per la diretta propulsione o per la ricarica delle batterie di accumulatori. Successivamente l'apparecchio fu adottato da tutte le Marine, dall'inglese, dall'americana, dalla russa; con esso l'equipaggio respira aria fresca e condizionata e può concedersi qualche sigaretta. All'Ammiragliato germanico mancò il tempo per sfruttare a fondo l'invenzione. Gli ultimi sei sommergibili muniti di *schnörchel* partirono dal Baltico nel marzo 1945, raggiunsero l'Atlantico il 6 aprile; pochi giorni più tardi, a causa di una incauta trasmissione radio, vennero localizzati dagli anglo-americani già a conoscenza, attraverso i servizi di spionaggio, della loro missione, e colati a picco: quattro in alto mare (fra il 15 e il 22 aprile), due vicino alle coste degli Stati Uniti (primi di maggio).



Schema d'un sottomarino atomico. L'ubicazione più razionale dell'apparato propulsore all'uranio è nella parte poppiera. La schermatura assorbe una forte aliquota del peso. Sono necessarie centinaia di tonnellate di cemento e di piombo per proteggere gli uomini dai raggi gamma.

E veniamo al secondo, più importante progresso tecnico: l'impiego dei motori atomici. Un comune sommergibile possiede autonomia di parecchie migliaia di miglia in emersione, di qualche centinaio sott'acqua. L'utilizzazione come serbatoi di carburante di parte dei doppi fondi allagabili, aumenta viepiù il raggio d'azione, resta però il gravame d'una pesante servitù, e cioè la duplicità dei motori: Diesel per la navigazione in superfice, elettrici per la navigazione subacquea. Furono fatti tentativi per unificare i due mezzi di propulsione ma con risultati non conclusivi. I tecnici tedeschi — sempre loro — avevano progettato un tipo di motore termico capace di sviluppare calore senza sottrarre ossigeno all'ambiente esterno.

Un chilo di U. 235

Il sistema Walter prevedeva l'impiego di acqua ossigenata ad elevata concentrazione. Essa, alla presenza di speciali sostanze catalizzatrici, si dissocia in acqua naturale e ossigeno, sviluppando calore. L'acqua evapora, l'ossigeno, immesso all'interno di un'apposita caldaia, fa bruciare dell'alcool; s'ottiene, alla fine, vapore ad alta temperatura (600-700 gradi) atto ad agire sulle palette d'una turbina. Oggi questi studi hanno perduto valore. La «caldaia all'uranio» ha preso il posto della «caldaia Walter».

Tutti hanno sentito parlare delle pile atomiche. Esse sono formate da sbarre di uranio, circondate da un elemento moderatore (grafite o acqua pesante) avente il compito di tenere le reazioni nucleari entro limiti non pericolosi. Il fenomeno si svolge con grande sviluppo di calore e più, in genere, è svantaggioso, poichè lo scopo primo d'una pila atomica non sta nell'alimentare una centrale bensì nella produzione del plutonio o degli isotopi radioattivi. Se ci proponessimo invece lo sfruttamento dell'energia prodotta, allora dovremmo pensare ad altri tipi di pile, meno manchinose e più adatte a sopportare le sollecitazioni termiche dovute all'azione delle alte temperature su materiali assai diversi fra loro.

Nelle pile candidate a «compiere» si impiega un sale d'uranio adeguatamente arricchito di quell'U. 235 che è il principale costituente della bomba atomica. Immaginiamo un recipiente con una soluzione d'uranio in acqua pesante (che differisce da quella naturale in quanto nella sua composizione troviamo l'idrogeno di peso atomico 2 al posto dell'idrogeno di peso atomico 1). Diamo avvio alla reazione nucleare. Che cosa accade? In conseguenza del calore prodotto, l'acqua pesante evapora, se la obblighiamo a passare entro uno «scambiatore termico» si condenserà cedendo la sua energia calorifica e potrà ritornare alla pila spintavi da una pompa di circolazione. Potremmo però far di meglio. Introdurre all'interno della pila una serpentina indipendente dentro cui circoli acqua semplice: il calore ne provoca l'evaporazione e tramite lo «scambiatore di temperature», ai alimenterebbe una turbina.

Principio assai semplice, che in pratica pone complessi problemi di tecnica costruttiva, nessuno dei quali insolubile. In sostanza si tratta d'una vera e propria caldaia: invece di carbone o nafta vi si consuma uranio diluito. Modelli siffatti funzionano con un chilogrammo di uranio 235 e il volume totale della massa attiva non supera quello d'una sfera del raggio di 15 cm. Altri studi volgono alla alimentazione di turbine a gas, nel qual caso il fluido intermediario dovrebbe essere idrogeno o elio sotto pressione.

La preoccupazione principale dei progettisti è garantire l'incolumità del personale e cioè proteggerlo dai fasci di radiazioni gamma che accompagnano sempre lo svolgimento di reazioni nucleari. Sono necessari diaframmi di calcestruzzo spessi alcuni metri; più efficace sarebbe l'impiego del piombo. Riferiamo un dato: un apparato propulsore atomico del peso complessivo di poche decine di tonnellate esige schermature protettive pesanti alcune centinaia di tonnellate.

E le corazzate?

Perchè la prima nave a propulsione atomica sarà un sommergibile? Perchè solo in esso i vantaggi derivanti dall'innovazione sono di notevole importanza. Corazzate o portaerei si adatterebbero meglio, ma la potenza degli apparati motori a parità di peso rimarrebbe pressapoco invariata, con nessun guadagno di velocità, ad esclusivo beneficio dell'autonomia, caratteristica questa di scarso rilievo ai fini bellici. Diversa la situazione per i battelli subacquei. Con l'abolizione del duplice motore e delle pesanti batterie di accumulatori, si potrebbero installare apparati propulsori di 20-30 mila cavalli (contro i massimi attuali di 5000 per i Diesel e di 2000 per i motori elettrici) atti ad imprimere velocità subacquee di cento chilometri all'ora. Naturalmente anche lo scafo dovrà assumere forme più idrodinamiche. Ecco, secondo le più attendibili previsioni, come sarà il sottomarino atomico: stazzerà 1500-2000 tonnellate, lungo un centinaio di metri e con un diametro al centro di cinque-sei. La sua sagoma somiglierà a quella d'un siluro, molto affusolata e senza sovrastrutture (anche la torretta dovrà forse diventare retrattile come il carrello degli aerei). Velocissimo, potrà inseguire e raggiungere, navigando in immersione, qualunque nave. Di fronte a questi vantaggi sta un inconveniente grave: l'elevata velocità riduce di molto le doti di manovrabilità. Un minimo errore e sarà la catastrofe.

***

Così sullo schermo

Monica Lewis in una scena d'un nuovo film che sta girando a Hollywood insieme a Mickey Rooney.

Messa al campo in Corea

Davanti all'improvvisato altare su una jeep affiancata a un carro armato un cappellano celebra la Messa al campo in Corea. (Publifoto)

Esercizi di acrobati dell'aria

Piloti del campo d'aviazione di Miami si esercitano in difficili acrobazie. A volo rovesciato devono prendere al passaggio un'asta. (Publifoto)

Per il pomeriggio

Lana leggera per l'abito elegante da pomeriggio e lana soffice per l'originale cappa aranciona. (Doc. L.W.S.)